GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1886 — ROMA — GIOVEDI 25 NOVEMBRE — NUM. 275

ABBONAMENTI ALLA GAZZETTA	Trim.	Sem.	Anno	GAZZ. e RENDICONTI Anno
In Roma, all'Ufficio del giornale . . . . . . L.	9	17	[illegible]	33
Id. a domicilio e in tutto il Regno . . . . »	[illegible]	19	36	44
All'estero, Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia »	22	41	80	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti . . . . . »	22	61	120	165
Repubblica Argentina e Uruguay . . . . »	[illegible]	85	175	215

Un numero separato, dal giorno in cui si pubblica la Gazzetta: in Roma . . . Cent. 10; pel Regno . . . » 15

Un numero separato, ma arretrato: in Roma . . . » 20; pel Regno . . . » 30; per l'estero . . . » 30

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le Associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli abbonamenti si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali. Le *inserzioni* si ricevono dall'Amministrazione.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Relazione a S. M., ***nell'udienza del 21 novembre 1886 del Ministro delle Finanze, incaricato degli affari del Tesoro, sul Decreto N. 4158.***

SIRE,

Dopo lunghe trattative per determinare il debito dello Stato verso il Comune di Velletri per pigione di locali di sua proprietà occupati dal 1832 al 1870 ad uso di uffici pubblici, fu testè stipulato un atto di transazione col quale il comune medesimo recede da qualsiasi altra pretesa pel titolo predetto, mediante la indennità di lire 100,000.

Dovendosi ora, per le condizioni stabilite, procedere senza indugio al pagamento della indicata somma, e non avendosi in bilancio alcuno speciale stanziamento per sopperirvi, il Consiglio dei Ministri riconobbe che non eravi altro mezzo di provvedere all'emergenza che quello di far ricorso al fondo di riserva per le spese impreviste.

Epperciò, non ostante che tale fondo di riserva sia già ridotto a lire 1,421,250, il prefato Consiglio, visto l'art. 2 della legge 30 giugno 1886, n. 3937, autorizzante l'esercizio provvisorio a tutto dicembre 1886, per effetto del quale il Governo ha facoltà di eccedere la quota proporzionale al tempo stabilito per tale esercizio provvisorio, quando, come nel caso presente, se ne possa giustificare l'assoluta necessità, è venuto nella determinazione di procedere ad un prelevamento dal fondo di riserva predetto della somma di lire 100,000, da inscriversi ad un nuovo capitolo col n. 130-*bis*, e colla denominazione: *Indennità al Comune di Velletri per pigione di locali di sua proprietà occupati dal 1832 al 1870 ad uso di uffici pubblici*, dello stato di previsione del Ministero del Tesoro per l'esercizio corrente.

A tale effetto il riferente si onora di rassegnare all'approvazione della M. V. il seguente decreto.

Il Numero **4158** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 38 del testo unico della legge sull'Amministrazione e sulla Contabilità generale dello Stato, approvato col R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *Spese impreviste* proposto in lire 4,000,000, nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1886-87, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in lire 2,578,750, rimane disponibile la somma di lire 1,421 250;

Visto l'articolo 2 della legge 30 giugno 1886, n. 3937, autorizzante l'esercizio provvisorio del bilancio a tutto dicembre 1886, per effetto del quale il Governo ha facoltà di eccedere la quota proporzionale al tempo stabilito per detto esercizio provvisorio, giustificandone l'assoluta necessità;

Riconosciuta l'imprescindibile urgenza di procedere al pagamento della indennità transatta col comune di Velletri per pigione di locali di sua proprietà occupati dal 1832 al 1870 ad uso di uffizi pubblici;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per le Finanze ed incaricato degli affari del Tesoro,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. — Dal fondo di riserva per le *Spese impreviste,* inscritto al capitolo n. 96 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1886-87, è autorizzata una 14ª prelevazione nella somma di lire centomila (L. 100,000), da inscriversi ad un nuovo capitolo col num. 130bis e colla denominazione: « Indennità al comune di Velletri per pigione di locali di sua proprietà occupati dal 1832 al 1870 ad uso di uffizi pubblici » dello stato di previsione medesimo.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 novembre 1886.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il N. **MMMCCCXXVII** *(Serie 3ª, parte supplementare), della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la domanda fatta dal Comune di Corbetta in provincia di Milano per ottenere l'autorizzazione di accettare il dono di una Cartella del Debito Pubblico Italiano fattogli da Giuseppe Chierichetti, per la fondazione di quattro premi scolastici, colla erezione della medesima in corpo morale e l'approvazione del relativo Statuto organico;

Ritenuto che il dono fatto al Comune di Corbetta da Giuseppe Chierichetti, fu Dionigi, con pubblico istrumento 19 luglio 1884 consiste in una Cartella del Consolidato Italiano 5 0[0 per l'annua rendita di lire 120 da erogarsi nella distribuzione di quattro premi scolastici annuali a favore di due alunni e di due alunne fra i migliori delle scuole elementari appartenenti a famiglie povere;

Che nella sfera della propria competenza tanto il Consiglio provinciale scolastico quanto la Deputazione provinciale di Milano, hanno espresso voto favorevole alla domanda del Municipio, nelle rispettive adunanze del 24 gennaio e 8 febbraio 1884;

Che la Cartella sarà tramutata a tutte spese del donatore in un certificato nominativo, e questo sarà intestato al Comune in rappresentanza della istituzione;

Che nell'atto medesimo di donazione vengono predisposti i modi, il tempo, le condizioni e tutte le norme, con le quali secondo il desiderio del donatore dovranno essere conferiti i premi;

Che stando le cose in questi termini e fatta ragione allo scopo dell'Istituto, nulla si oppone a concedere il chiesto assenso ad accettare la donazione ai termini della legge 5 giugno 1850;

Che nulla osta del pari al riconoscimento giuridico della fondazione ed all'approvazione dello Statuto organico;

Veduta la predetta legge del 5 giugno 1850 n. 1037 ed il Regolamento 26 giugno 1864 n. 1817;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato per gli affari dell'Interno, e della Pubbica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1°. Il Comune di Corbetta è autorizzato ad accettare il dono fattogli da Giuseppe Chierichetti con istrumento 19 luglio 1884.

Art. 2° La fondazione Chierichetti, derivante dal dono succitato è eretta in corpo morale.

Art. 3°. È approvato lo Statuto organico della fondazione medesima, composto di nove articoli, annesso al presente Decreto e firmato d'ordine Nostro dai Ministri proponenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 5 settembre 1886.

UMBERTO.

DEPRETIS.

COPPINO.

Visto, *Il Guardasigilli*: TAJANI.

STATUTO *della fondazione di quattro premi scolastici annuali a favore di allievi ed allieve poveri del comune di Corbetta istituita dal signor Giuseppe Chierichetti fu Dionigi nativo di Corbetta, in ricordo ed onoranza dei defunti suoi genitori Dionigi Chierichetti e Maria Baraggi non che del pure defunto suo fratello Chierichetti Dario.*

1. È istituito nel comune di Corbetta, provincia di Milano, una fondazione perpetua destinata a distribuire annualmente quattro premi del complessivo importo di lire cento a scolari di quel borgo.

2. Il capitale, la cui rendita deve fornire l'importo destinato ai premi suddetti, è costituito di un certificato di rendita pubblica del Regno d'Italia, consolidato fruttante il 5 0[0, di lire 120 (centoventi), godimento 1° luglio 1883, intestato al comune di Corbetta e intitolato dal nome del suo fondatore.

3. La rendita di suddetto capitale di lire 120, dedottavi la tassa di trattamento ed altre alle quali potesse andar soggetto, verrà erogata nella distribuzione di quattro premi annuali, e cioè, due premi equivalenti ognuno a tre decimi, e due secondi premi equivalenti ognuno a due decimi della rendita netta sopra indicata, destinando un primo premio ed un secondo premio ad alunni ed un primo ed un secondo premio ad alunne.

4. Hanno diritto di concorrere al conseguimento dei premi di cui sopra i ragazzi d'ambo i sessi appartenenti al comune di Corbetta e sue frazioni, e figli di genitori poveri sia contadini che operai che abbiano frequentato le scuole di prima e seconda classe elementare del comune stesso.

5. Detti premi saranno da apposita Commissione aggiudicati e distribuiti a quegli alunni ed alunne della seconda classe che a giudizio della medesima Commissione avranno ritratto maggior profitto dall'istruzione ricevuta.

6. La Commissione aggiudicatrice dei premi pei maschi è presieduta dal sindaco e composta del maestro della seconda classe del comune di Corbetta; del sopraintendente scolastico anziano pure del comune e di due consiglieri comunali; quella per l'aggiudicazione dei premi alle femmine è composta delle stesse persone, tranne che in luogo del maestro di seconda classe maschile è chiamata a sedere la maestra della seconda classe femminile. I due consiglieri comunali vengono designati dal Consiglio nella sessione di primavera mediante votazione segreta.

7. La Commissione aggiudicatrice si raduna tosto dopo terminato l'anno scolastico e delibera sulla aggiudicazione dei premi a maggioranza di voti mediante votazione segreta. per la validità delle sue deliberazioni è necessaria la contemporanea presenza di tre almeno de' suoi componenti. In casi di parità di votanti il sindaco presidente avrà due voti.

8. I premii sono investiti in altrettanti libretti della Cassa di risparmio di Lombardia, intestati al nome dei premiati, e verranno distribuiti dal sindaco, in presenza della Commissione, agli allievi ed alle allieve premiati, non oltre un mese dalla fatta assegnazione.

9. I nomi dei premiati saranno scritti anno per anno sopra un cartello da rimanere, a titolo di lode e di esempio, continuamente affisso nella classe seconda di ciascuna delle due scuole, e dovranno di volta in volta essere pubblicati per non meno di tre giorni consecutivi all'albo del comune.

D'ordine di S. M.

DEPRETIS.

COPPINO.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:*

Con Reale decreto 25 settembre 1886:

Leo Luca, scrivano locale nell'Amministrazione della Guerra, nominato applicato di 2ª classe nell'Amministrazione carceraria con l'annuo stipendio di lire 1500, a decorrere dal 1° ottobre 1886.

Con Reali decreti 16 ottobre 1886:

Moretti Emilio, sanitario nell'Amministrazione carceraria, collocato in aspettativa per motivi di salute, in seguito a sua domanda, a decorrere dal 1° novembre 1886.

Ciccone Nicola, segretario dirigente nell'Amministrazione carceraria, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per motivi di salute, a decorrere dal 16 novembre 1886.

Cerè Antonio, segretario dirigente nell'Amministrazione carceraria, dispensato dal servizio, a decorrere dal 16 novembre 1886.

Con Reali decreti 19 ottobre 1886:

Altamura Benedetto, contabile di 3ª classe nell'Amministrazione carceraria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, in seguito a sua domanda, a decorrere dal 1° novembre 1886.

Angelini cav. Alberto, direttore di 1ª classe nell'Amministrazione carceraria, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per avanzata età, a decorrere dal 16 novembre 1886.

Tufenni Giovanni, direttore di 3ª classe nell'Amministrazione carceraria, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per motivi di salute, a decorrere dal 16 novembre 1886.

Con Reali decreti 27 ottobre 1886:

Rosa cav. Giuseppe, direttore di 3ª classe nell'Amministrazione carceraria, promosso direttore di 2ª classe, a decorrere dal 16 novembre 1886.

Garelli cav. Giovanni, direttore di 4ª classe nell'Amministrazione carceraria, promosso direttore di 3ª classe, a decorrere dal 16 novembre 1886.

Poli cav. Gabriele, direttore di 4ª classe nell'Amministrazione carceraria, promosso direttore di 3ª classe, a decorrere dal 16 novembre 1886.

Giampietri Michele, Monge Domenico, Monzani Gaetano, Barraco Ferdinando, Salivetti Alberto, De Angelis Ernesto, Gallotti Giovanni e Doria cav. Alessandro, vicedirettori di 2ª classe nell'Amministrazione carceraria, promossi vicedirettori di 1ª classe, a decorrere dal 16 novembre 1886.

Armandi Michele e Crippa Giuseppe, contabili di 3ª classe nell'Amministrazione carceraria, promossi, per merito di esame, vicedirettori di 2ª classe, a decorrere dal 16 novembre 1886.

Fiumicelli Cesare e Camparini Lodovico, applicati di 1ª classe nella Amministrazione carceraria, promossi, per merito di esame, segretari dirigenti, a decorrere dal 16 novembre 1886.

Robecchi Gaudenzio, contabile di 3ª classe nell'Amministrazione carceraria, promosso per merito ed anzianità a contabile di 2ª classe, a decorrere dal 16 novembre 1886.

Cannobbio Paolo, applicato di 2ª classe nell'Amministrazione carceraria, promosso per anzianità ad applicato di 1ª classe, a decorrere dal 16 novembre 1886.

Grossi Adriano, applicato di 2ª classe nell'Amministrazione carceraria, promosso per merito ad applicato di 1ª classe, a decorrere dal 16 novembre 1886.

Falzoni Giovanni Battista, applicato di 2ª classe nell'Amministrazione carceraria, promosso per anzianità ad applicato di 1ª classe, a decorrere dal 16 novembre 1886.

Bandiera Demetrio, applicato di 2ª classe nell'Amministrazione carceraria, promosso per anzianità ad applicato di 1ª classe, a decorrere dal 16 novembre 1886.

Cuscianna Vincenzo, applicato di 2ª classe nell'Amministrazione carceraria, promosso per anzianità ad applicato di 1ª classe, a decorrere dal 16 novembre 1886.

Chiappori Francesco, applicato di 2ª classe nell'Amministrazione carceraria, promosso per anzianità ad applicato di 1ª classe, a decorrere dal 16 novembre 1886.

Starnini Paolo, applicato di 2ª classe nell'Amministrazione carceraria, promosso per merito ad applicato di 1ª classe, a decorrere dal 16 novembre 1886.

Feroldi Luigi, applicato di 2ª classe nell'Amministrazione carceraria, promosso per merito ad applicato di 1ª classe, a decorrere dal 16 novembre 1886.

Morlando Nicola, applicato di 2ª classe nell'Amministrazione carceraria, promosso per anzianità ad applicato di 1ª classe, a decorrere dal 16 novembre 1886.

Guida Costantino, applicato di 2ª classe nell'Amministrazione carceraria, promosso per merito ad applicato di 1ª classe, a decorrere dal 16 novembre 1886.

Montemurro Filippo, applicato di 2ª classe nell'Amministrazione carceraria, promosso per merito ad applicato di 1ª classe, a decorrere dal 16 novembre 1886.

Monteforte Orazio, applicato di 2ª classe nell'Amministrazione carceraria, promosso per merito ad applicato di 1ª classe, a decorrere dal 16 novembre 1886.

Vitolo Carlo e Vincenzi Vittorio, alunni nell'Amministrazione carceraria, promossi per merito di esame ad applicati di 2ª classe, a decorrere dal 16 novembre 1886.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

MAGISTRATURA.

Con Regi decreti del 31 agosto 1886:

Sentito il Consiglio dei Ministri.

Ciampa comm. Nicola, primo presidente della corte d'appello di Napoli, è nominato primo presidente della corte di cassazione di Palermo, con lo stipendio di annue lire 15,000.

Noce comm. Vincenzo, procuratore generale presso la corte d'appello di Venezia, è nominato primo presidente della corte d'appello di Messina, con lo stipendio di annue lire 12,000.

Marinelli comm. Clemente, procuratore generale presso la corte d'appello di Lucca, è nominato primo presidente della corte di appello di Parma, con l'annuo stipendio di lire 12,000.

Con Regi decreti del 31 agosto 1886:

Muzi comm. Concezio, primo presidente della corte d'appello di Messina, è tramutato a Napoli.

Serra comm. Vittorio, consigliere delle corte di cassazione di Firenze, è tramutato a Roma.

Ferrari comm. Calcedonio, consigliere della corte di cassazione di Roma, è tramutato a Firenze.

De Simone cav. Luigi, consigliere della corte d'appello di Cagliari, è collocato in aspettativa per comprovati motivi di salute, in seguito a sua domanda e per mesi due a decorrere dal 1° agosto corrente anno con l'assegno in ragione di annue lire 3,000.

Basile-Basile cav. Emanuele, consigliere della carte di appello di Palermo, è tramutato a Roma a sua domanda.

Frugiuele comm. Domenico, presidente di sezione della corte d'appello di Trani in aspettativa per motivi di salute a tutto giugno 1886, è confermato nell'aspettativa medesima in seguito di sua domanda e per altri 2 mesi a decorrere dal 1° luglio 1886 con l'attuale assegno di lire 4,000.

Bertolotti cav. Gustavo, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Genova, è tramutato a Firenze.

Nuccorini cav. Francesco, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Firenze, è tramutato a Genova.

Stampacchia cav. Giuseppe, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Ancona, è tramutato a Verona.

Falcone cav. Giuseppe, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Cassino, è tramutato a Modena.

Bruni cav. Vincenzo, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Domodossola, è tramutato ad Alba.

Camerana cav. Giovanni, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Alba, è tramutato a Saluzzo.

Corbellini Teodoro, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Belluno, è tramutato a Bologna.

Urungia-Tazzoli cav. Enrico, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Cremona, è tramutato a Lanciano.

Fornasari cav. Andrea, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Lanciano, è tramutato a Cassino.

Tedisco-Grande Francesco, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Aosta, è tramutato a Grosseto.

Noris Alessandro, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Savona, è tramutato a Como.

Margiòtta Tommaso, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Mistretta, è tramutato a Savona

Bonomi cav. Antonio, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Modena in missione presso il Ministero dell'Interno, è tramutato a Reggio Emilia, continuando nella missione medesima.

Lucerni cav. Ferdinando, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Reggio Emilia, è tramutato a Teramo.

De Blasio cav. Alfonso, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Avezzano, è tramutato a Cremona.

Monza cav. Giovanni, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Verona, è tramutato ad Ancona.

Macola Ettore, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Venezia, è nominato procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Avezzano, con lo stipendio di lire 4000.

Appiani Luigi, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Alessandria, è nominato procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Aosta, coll'annuo stipendio di lire 4000.

Robecchi Alberto, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Mondovì, è nominato procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Domodossola, coll'annuo stipendio di lire 4000.

Liperi-Pais Giuseppe, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Napoli, è nominato procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Belluno, coll'annuo stipendio di lire 4000.

A Fortunato cav. Vito, già vicepresidente del Tribunale di commercio di Roma con grado e titolo onorifico di presidente di Tribunale, ed ora vicepresidente del Tribunale civile e correzionale di Napoli, è conservato il grado e titolo onorifico anzidetto.

Giannone-De Majoribus Scipione, giudice del tribunale civile e correzionale di Ferrara, incaricato temporaneamente di presiedere quel tribunale di commercio, è nominato vicepresidente di tribunale, con l'annuo stipendio di lire 3600, continuando nell'incarico di reggere la presidenza del detto tribunale di commercio.

Trischitta Francesco, giudice del Tribunale civile e correzionale di Messina, è nominato vicepresidente del tribunale civile e correzionale di Cagliari, collo stipendio di annue lire 3600.

Ricco Alfonso, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Avellino, è tramutato a Trani.

Legniti Nicola, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Trani, è tramutato ad Avellino.

Rossignoli Paolo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Modena, è tramutato a Vercelli.

Setti Augusto, già sostituto avvocato fiscale militare, è nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Oneglia.

Falchi-Delitala Salvatore, giudice del tribunale civile e correzionale di Arezzo, in aspettativa per motivi di salute a tutto il 15 luglio ultimo, è collocato a riposo a sua domanda nei termini dell'articolo 1°, lettera *B*, della legge 14 aprile 1864, numero 1731 del 16 luglio 1886.

Abramo Federico, giudice del tribunale civile e correzionale di Palermo, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda nei termini dell'art. 1°, lett. *A*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, con decorrenza del 16 settembre 1886, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di vicepresidente di tribunale.

Arpaja Gennaro, giudice del tribunale civile e correzionale di Benevento, è collocato a riposo in seguito a sua domanda, nei termini dell'art. 1°, lett. *a*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, con decorrenza dal 16 settembre 1886, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di vicepresidente di tribunale civile e correzionale.

Santoni Pietro, giudice del tribunale civile e correzionale di Ferrara, è dispensato dal servizio nei termini dell'articolo 202 della legge sull'ordinamento giudiziario 6 dicembre 1865, numero 2626, dal 16 settembre 1886, salvi i suoi diritti alla pensione od all'indennità che possa competergli, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di vicepresidente di tribunale civile e correzionale.

Finotti Eugenio, giudice del tribunale civile e correzionale di Verona, è collocato a riposo a sua domanda, nei termini dell'articolo 1°, lettera *B*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, dal 16 settembre 1886.

Tola-Grixoni Francesco, aggiunto giudiziario, temporaneamente applicato all'amministrazione del fondo per il culto, in aspettativa per motivi di salute a tutto il mese di agosto 1886, è confermato nell'aspettativa medesima per altri quattro mesi, dal 1° settembre 1886.

Con decreto Ministeriale dell'8 settembre 1886:

È promosso dalla 2ª alla 1ª categoria coll'annuo stipendio di lire 7000, dal 1° agosto 1886:

Grossi cav. Eugenio, consigliere della Corte di appello di Bologna.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria, coll'annuo stipendio di lire 7000, dal 1° settembre 1886:

Calcaterra cav. Vincenzo, consigliere della Corte d'appello di Ancona;

De Vecchi cav. Piero, consigliere della Corte d'appello di Potenza, destinato a servire presso la Corte d'appello di Roma.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria, coll'annuo stipendio di lire 3500, dal 1° settembre 1886:

Schioppa Gaetano, giudice del tribunale civile e correzionale di Salerno.

Perilli Pasquale, giudice del tribunale civile e correzionale di Roma.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria coll'annuo stipendio di lire 3500, dal 1° ottobre 1886:

Rossano Eugenio, giudice del tribunale civile e correzionale di Cosenza.

Pedretti Angelo, giudice del tribunale civile e correzionale di Parma.

Riva Francesco, giudice del tribunale civile e correzionale di Milano.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria coll'annuo stipendio di lire 5000, dal 1° agosto 1886:

Cao-Piana cav. Francesco, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Oristano.

Borsari cav. Ignazio, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Civitavecchia.

Mazza cav. Giuseppe, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Milano.

Ciotto cav. Andrea, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Casale.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria coll'annuo stipendio di lire 5,000, dal 1° settembre 1886:

Zonca cav. Antonio, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Udine.

Mancini cav. Gaetano, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Reggio Calabria.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

SEGRETARIATO GENERALE — Divisione 1ª

ELENCO *degli attestati di trascrizione per marchi e segni distintivi di fabbrica rilasciati nella prima quindicina del mese di novembre 1886.*

N d'ordine	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei marchi e segni distintivi di fabbrica
1	I. et P. Coats (Ditta), a Paisley (Scozia)	7 ottobre 1886	Etichetta a disco contornata da spazio circolare in color rosso su cui si legge l'iscrizione: *Fil satin pour modes:* scritta arcuatamente in alto. In detto spazio al basso vi sono due dischi di medaglie. Nello spazio centrale del disco su campo bianco giallognolo vi ha la figura d'una catena racchiudente le iniziali *I. et P. C.* sovrapposte alla parola *Paisley*. Detto marchio, o segno distintivo di fabbrica, che può variare di dimensioni e colori, già legalmente usato in Inghilterra dalla Ditta richiedente per contraddistinguere il filo satinato e tutte le altre qualità di filati di cotone da cucire sia a macchina che a mano, di sua fabbricazione, nonchè riportato su intestazioni, indirizzi, involti, ecc., sarà da essa Ditta adoperato allo stesso modo e sopra gli stessi oggetti di cui fa commercio in Italia.
2	Detta	7 id. 1886	Etichetta circolare in cui è rappresentata la veduta a due faccie di un vasto fabbricato con vasti piazzali cinto da steccato. In alto dell'etichetta e scritta arcuatamente si legge l'iscrizione: *I. et P. Coats. Paisley.* Detto marchio, o segno distintivo di fabbrica, che può variare di dimensioni e colori, già legalmente usato in Inghilterra dalla Ditta richiedente per contraddistinguere le diverse qualità di filati di cotone da cucire sia a macchina che a mano, nonchè riportato sopra intestazioni, indirizzi, involti, ecc., sarà da essa Ditta adoperato allo stesso modo e sopra gli stessi oggetti di cui fa commercio in Italia.
3	Glen Cove Manufacturing Company, a New-York (Stati Uniti d'America).	8 id. 1886	Etichetta quadrilunga su carta a fondo color giallo con impressioni in nero con vignetta rappresentante indiani che preparano e cuociono il granturco, sotto cui v'ha la parola: *Maizena:* in caratteri maiuscoli. Segue una leggenda descrittiva del modo di ottenere il prodotto denominato Maizena, quindi il nome e domicilio della Ditta e la spiegazione della parola Maizena, e più sotto in lettere nere più grandi la ripetizione dell'indicazione della Ditta e suo domicilio. Detto marchio, o segno distintivo di fabbrica, già legalmente usato negli Stati Uniti d'America sopra scatole, pacchi ed altri recipienti contenenti la farina di granturco di fabbricazione della Ditta richiedente, sarà dalla medesima adoprato allo stesso modo e sopra gli stessi oggetti di cui intende far commercio in Italia.
4	New Britisch Iron Company, Limited, a Londra.	13 id. 1886	Stampo portante su tre linee parallele ed in stampatello maiuscolo la dicitura *The N. B. I. C. — Corngreaves compo — Patent.* Detto marchio, o segno distintivo di fabbrica, già legalmente usato dalla Ditta richiedente in Inghilterra sopra catene, rivette o bullette, bolloni o chiavarde ed unioni di metallo usate per bollitori o caldaie, ferrovie, ferriere, battelli, meccanismi, porte a prova di fuoco, voletti a prova di fuoco, travature, casse forti ed analoghe costruzioni di sua fabbricazione, sarà dalla medesima adoprato allo stesso modo e sopra gli stessi oggetti di cui intende far commercio in Italia.

N. d'ordine	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei marchi e segni distintivi di fabbrica
5	Worthington Pumping Engine Company, a Londra.	15 ottobre 1886	Disegno d'una stella e rosone simbolico come quelli che trovansi sopra le porte degli antichi tempii egiziani, formato da due ali d'uccello mitologico, aperte, aventi nel punto d'unione un circolo ombreggiato e lateralmente al medesimo due piccoli serpenti allegorici, il tutto sormontato dalla parola *Worthington* in lettere maiuscole sopra cui si leggono le parole *Trade Mark* in lettere pure maiuscole ma più piccole. Detto marchio, o segno distintivo di fabbrica, già legalmente usato in Inghilterra dalla Ditta richiedente sopra le macchine per pompare, apparecchi per elevare e comprimere liquidi, motori a pressione d'acqua, macchine a vapore, valvole o parti di macchine, apparecchi per acqua ed altro, misuratori, contatori e simili di sua fabbricazione, sarà dalla medesima adoprato allo stesso modo e sopra gli stessi oggetti di cui intende far commercio in Italia.
6	Martinetti G. e C. (Ditta), a Firenze. .	25 id. 1886	Due rettangoli contenenti ciascuno un ovale; in uno degli ovali trovasi scritto a caratteri maiuscoli ed arcuatamente la dicitura: *G. Martinetti e C*: al di sopra, ed al di sotto vi ha la parola: *Firenze*. Nell'altro ovale vi ha la figura di un'aquila coronata sovrapposta alla parola: *Uliveto*. Detto marchio, o segno distintivo di fabbrica, sarà dalla Ditta richiedente adoprato per essere impresso direttamente sui pezzi di sapone di sua fabbricazione, e per essere stampato sulle etichette che fasciano i pacchi di candele di sua fabbricazione.

Roma, addì 22 novembre 1886.

Il Direttore: G. Fadiga.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Rettifica d'intestazione *(1ª pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 118,840[301,780 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 200, al nome di De Lucchi *Rosa* Francesca fu Luigi, nubile, domiciliata in Genova, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a De Lucchi *Adelaide* Rosa Francesca fu Luigi, nubile, domiciliata in Genova, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 23 novembre 1886.

Il Direttore Generale: Novelli.

CONCORSI

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Secondo le disposizioni contenute nell'art. 18, cap. 2°, della legge-decreto 10 febbraio 1861 sull'istruzione classica nelle provincie napolitane, è aperto il concorso all'ufficio di professore titolare di fisica e chimica nel R. Liceo Genovesi di Napoli, collo stipendio di L. 2640.

Gli aspiranti dovranno, entro due mesi dalla data del presente avviso, far pervenire al R. Provveditore agli studii della provincia di Roma la domanda di ammissione al concorso, il quale si farà per titoli e per esami nella città anzidetta, a forma del regolamento approvato col R. decreto del 30 novembre 1864, n. 2043.

Roma, 13 novembre 1886.

D'ordine del Ministro

Per il Direttore Capo della Divisione per l'Istruzione classica

3 M. Dogliotti.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 24 novembre 1886

Presidenza del Presidente Durando.

La seduta è aperta a ore 2 40.

CORSI L., segretario, da lettura del verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del progetto ieri approvato: « Aggiunta alla legge 8 giugno 1874, concernente l'ordinamento dei giurati ed i giudizi davanti le Corti d'assise ».

CORSI L., segretario, fa l'appello nominale.

Il risultato della votazione sarà proclamato nel corso della seduta.

Seguito della discussione del progetto di legge: « Ordinamento del credito agrario ».

PRESIDENTE prega l'Ufficio centrale di esprimere la sua opinione sugli emendamenti aggiuntivi dell'onor. Auriti agli articoli 1 e 4.

POGGI, relatore, dice che l'Ufficio centrale ha esaminato gli emendamenti proposti dal senatore Auriti.

Osserva come questo di cui si tratta sia un privilegio nuovo a favore del credito agrario, al quale si volle estendere il privilegio costituito a favore del locatore.

Ritiene che pertanto non debba stabilirsi uno spareggiamento fra il privilegio accordato dal diritto comune e quello che si stabilirebbe a favore di speciali creditori, quali gli istituti di credito agrario.

Aggiunge come possa parere un grave precedente che in occasione di una legge speciale si voglia portare una modificazione, esplicativa od innovativa che sia, al Codice civile.

Del resto con ciò deve rimanere del tutto impregiudicata la interpretazione delle vigenti disposizioni di legge riguardanti il privilegio del locatore.

In base a queste considerazioni ha motivo di ritenere che il senatore Auriti sia per ritirare il proposto emendamento.

AURITI espone le ragioni che lo indussero a presentare il suo emendamento. Riconosce tuttavia esservi motivi per lasciare in questo momento da banda questa questione; laonde non ha difficoltà a ritirare l'emendamento. Beninteso che debba, come fu detto dal relatore, considerarsi riservato ed intatto il punto: se i frutti pendenti sieno o no da ritenersi compresi nel privilegio del locatore.

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, si associa alle deduzioni dell'Ufficio centrale e dell'onorevole Auriti, e conferma che la questione dei frutti pendenti avrà da considerarsi interamente impregiudicata e riservata.

Approvasi l'art. 4 come nel testo del progetto, nonchè i successivi articoli da 5 a 15.

All'articolo 16 il senatore Griffini propone un emendamento per cui il crocesegno del debitore si tenga, nei casi preveduti nell'articolo, come sufficiente, non solo quando il debitore dichiari di non sapere scrivere, ma anche quando il debitore « per causa fisica non possa firmare ».

GRIMALDI, Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, e POGGI, relatore, dichiarano di accettare l'emendamento Griffini.

L'articolo 16 è approvato col detto emendamento.

Approvasi poi l'articolo 17, che è l'ultimo del titolo primo, riguardante « i prestiti ed i conti correnti agrari ».

Il titolo secondo si riferisce ai « mutui ipotecarii per i miglioramenti agrarii e la trasformazione delle colture ed ai mutui da farsi ai Consorzi ».

L'articolo 18 è così concepito:

Art. 18. Sono qualificati mutui ipotecarii per i miglioramenti agrari e la trasformazione delle colture agli effetti della presente legge quelli concessi dagli Istituti specialmente autorizzati ai proprietarii o domini utili dei fondi rustici, nonchè a Consorzi legalmente costituiti per uno degli scopi seguenti:

1. La costruzione dei fabbricati destinati all'alloggio dei coltivatori e delle loro famiglie, al ricovero del bestiame, alla conservazione delle scorte e dei prodotti agrari ed alla prima manipolazione di questi;

2. I prosciugamenti e le irrigazioni;

3. La conduttura di acque e la escavazione di pozzi per uso degli uomini e degli animali;

4. La piantagione delle viti o degli alberi fruttiferi nei terreni nudi, siano arativi, siano saldi, o nei terreni cespugliati o boscosi non vincolati;

5. La livellazione ed orientamento di terreni, la costruzione di strade agricole, il rettifilo ed arginazione dei torrenti e fiumi;

6. Tutte le altre operazioni le quali, sentito il Consiglio di agricoltura, saranno nel regolamento dichiarate utili ai miglioramenti agrari e alla trasformazione delle colture.

GRIFFINI fa rilevare come al n. 4 di questo articolo, dove si stabilisce che potranno concedersi mutui ipotecari per la piantagione delle viti o degli alberi fruttiferi nei terreni nudi e nei terreni cespugliati o boscosi non vincolati, non si sia tenuto conto dei bisogni di parecchie regioni d'Italia.

Espone esservi in alcune di esse molti vigneti, un giorno rimunerativi ed in oggi deperiti, per il rinnovamento de' quali possono occorrere non lievi spese. Ritiene che sarebbe di tutta convenienza per l'agricoltura e di giustizia che si concedesse anche a siffatti miglioramenti riferentisi a terreni già coltivati quel privilegio che si vuole concedere per le piantagioni in terreni nudi.

Propone pertanto che alle ultime parole di detto n. 4 si aggiungano le seguenti: « nonchè delle viti e degli alberi fruttiferi nelle vigne o nei frutteti deperiti, i quali richiedano di essere rinnovati. »

Confida che quest'aggiunta, tendente a colmare una lacuna del progetto, venga accettata dal Ministro e dall'Ufficio centrale.

DEVINCENZI aggiunge altre considerazioni a quelle fatte dal senatore Griffini. In Sicilia sonovi molti oliveti vecchissimi i quali non dànno quasi più alcun prodotto e che si vengono trasformando in vigneti o frutteti con grandissimo profitto. Non si intenderebbe perchè questi lavori agrari non avessero da poter partecipare ai benefizi di questa legge. Propone che il numero 4 dell'articolo si limiti alle parole « la piantagione delle viti e degli alberi fruttiferi », togliendone così ogni specificazione, per modo che vi rimarrebbero compresi anche tutti i casi accennati dal senatore Griffini e dall'oratore.

PIERANTONI crede che il senatore Griffini potrebbe ritire il suo emendamento che rimarrebbe compreso in quello più amplo dell'onorevole Devincenzi.

GRIFFINI non crede di poter accogliere l'invito del senatore Pierantoni, e mantiene quindi il suo emendamento.

CAMBRAY-DIGNY parla per una mozione d'ordine. Dice che, prima che si proceda alla discussione degli emendamenti è opportuno sia interpellato il Senato onde sapere se essi sono appoggiati.

PRESIDENTE interpella il Senato se intenda appoggiare gli emendamenti proposti dai senatori Griffini e Devincenzi.

(Sono appoggiati).

POGGI, relatore, espone come siavi grande difficoltà nel determinare i veri miglioramenti che meritano questo nome. Trattandosi di costituire un privilegio, non conviene estendere di troppo le disposizioni del progetto, ma limitarle ai grandi miglioramenti ed alle trasformazioni effettive dell'agricoltura.

Al numero 6 di questo articolo vi è già una disposizione che apre l'adito ad estendere il campo di applicabilità della legge. Vogliamoci pertanto in oggi contentare dei casi qui specificati che hanno un carattere chiaro e non disputabile; si vedrà in seguito se sia opportuno di aggiungere dei nuovi.

Coglie l'occasione di dire perchè l'Ufficio centrale non abbia potuto, nelle sue deliberazioni, seguire tutto l'ordine di idee accennato ieri dal Devincenzi sul modello della legislazione inglese.

Non vorrebbe che, coi grandi elogi fatti dall'onor. Devincenzi alla legislazione ipotecaria toscana, questi abbia voluto sedurlo. Giudica eccessiva la oscurità del quadro fatto ieri dall'onor. Devincenzi delle condizioni dell'agricoltura italiana. Ritiene che la legge sul credito agrario farà del bene; ma non ne aspetta e non ne spera poi tutti quegli ingenti risultati e benefizi che sembra aspettarsene il senatore Devincenzi. Considera la minor sicurezza che il progetto dà che i prestiti fatti per lavori e miglioramenti agrari vengano effettivamente impiegati a questo scopo.

Conchiude dichiarando che anche in questa faccenda è necessario di procedere per gradi e non precipitatamente e troppo vastamente se

non si vuole correre il pericolo che, invece di risolversi in un beneficio dell'agricoltura, la legge si risolva in un beneficio quasi esclusivo degli istituti.

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, si associa a quanto ebbe a dichiarare il relatore dell'Ufficio centrale.

Ritiene inutile l'inserire qualsiasi altra specificazione nell'art. 18, in quanto che sarebbe troppo difficile indicarvi tutti i casi di miglioramenti agrari e di trasformazione di agricoltura.

Invita quindi i senatori Griffini e Devincenzi a non insistere per maggiori specificazioni ed a contentarsi di quanto dispone il num. 6 dell'articolo in discussione che si trova in armonia colla legge inglese citata dal senatore Devincenzi. La legge inglese, dopo avere enumerati i miglioramenti agrari, vi comprende in genere tutti quegli altri che saranno ritenuti tali da speciali commissari.

Riconosce che l'Ufficio centrale venne ad apportare efficaci miglioramenti ai concetti svolti sul primitivo progetto ministeriale.

Quanto a volere che la legge possa riuscire immediatamente efficace, confida il ministro che quando si discuterà l'ultimo articolo si troverà modo di andare d'accordo fra Ministero e Ufficio centrale per togliere l'ultimo comma del detto ultimo articolo, che potrebbe rimandare a tempo indeterminato la benefica applicazione di questa legge.

GRIFFINI, massimamente per non pregiudicare la sollecita approvazione del progetto, consente a desistere dal suo emendamento.

PIERANTONI dice che il relatore gli attribuì la presentazione di un emendamento, mentre in effetto egli non ne presentò alcuno e non fece che appoggiare i concetti dell'onorevole Devincenzi con speciale riguardo ai coltivatori di aranceti.

DEVINCENZI esprime la speranza che ogni ostacolo alla sollecita applicazione della legge possa essere eliminato.

Molti benefizi aspettansi da questa legge, senza tuttavia ritenere che essa abbia da essere l'ultimo passo sulla via che vi è tracciata. Torna a dichiarare di ritenere che la legislazione ipotecaria toscana abbia servito di modello alla inglese e dice di non aver voluto sedurre alcuno. Anch'egli, per agevolare l'applicazione della legge, non insiste nel suo emendamento.

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, propone che si sopprima, come oramai inutile, la parola « specialmente » che leggesi nel contesto del primo alinea dell'articolo.

POGGI, relatore, dichiara che l'Ufficio centrale consente a questa soppressione.

L'art. 18 è approvato con questa sola variante.

Sono quindi approvati gli articoli 19-21.

GRIFFINI parla sugli articoli 22 e 23, che riguardano il modo di costituzione del privilegio e propone che agli articoli medesimi del progetto dell'Ufficio centrale si sostituiscano gli articoli 18 e 19 del progetto ministeriale, e che inoltre, nell'art. 18 del progetto ministeriale, alla parola « descrizione dello stato del fondo, ecc. », si sostituiscano le parole « perizia dello stato del fondo, ecc. ».

POGGI, relatore, osserva come, secondo il progetto ministeriale, non si avessero basi certe per la determinazione del privilegio e come non si potesse conoscere il risultato del miglioramento se non all'epoca della vendita del fondo.

Il progetto dell'Ufficio centrale si propose di provvedere a tale inconveniente, seguendo le disposizioni della legge inglese. E cioè pose per base del suo progetto che si abbia prima a stabilire lo stato del fondo e poi che si abbia a fare un'altra perizia dopo eseguiti i miglioramenti.

In tale modo pertanto è possibile valutare esattamente la misura dei miglioramenti, ed il maggior valore apportato al fondo, ed è quindi possibile di determinare in breve termine il privilegio spettante all'istituto mutuante.

Ripete che la base seguita dalle migliori legislazioni in questa materia si è di una perizia anteriore e di un'altra posteriore ai miglioramenti, e confida che anche presso di noi verrà adottarsi un tale sistema che all'oratore pare un vero perfezionamento rispetto a quello proposto nel progetto Ministeriale.

GRIFFINI dice di non aver mai potuto avere in animo di turbare la concordia che si è felicemente stabilita fra l'Ufficio centrale ed il signor Ministro. Insiste a ritenere che gli articoli proposti dall'Ufficio centrale, se venissero approvati, implicherebbero un pericolo imminente per i creditori ipotecari anteriori e per i proprietari fondiarii, dal che conseguirebbe un grave danno alla agricoltura.

GIANNUZZI SAVELLI ritiene che una imperfezione nell'art. 22 quale è stato redatto dall'Ufficio centrale vi sia; pensa peraltro che il modo di ripararvi non sia il ritorno all'art. 18 del progetto Ministeriale.

È sua opinione che debbano stabilirsi le due perizie, una anteriore e l'altra posteriore ai miglioramenti. Ma se il principio dovesse ritenersi invariabilmente determinato dalla somma stabilita nella seconda perizia, non è a nascondersi come potrebbe recarsi iattura ai diritti dei creditori ipotecari iscritti, potendo benissimo avvenire che il valore del fondo si trovi per qualunque ragione, al momento della vendita, inferiore a quello estimato.

L'oratore pertanto ritiene che la somma portata dalla seconda perizia, per quanto riguarda il privilegio, non debba essere invariabile, ma debba andare soggetta alle variazioni alle quali possa sottostare il valore effettivo del fondo.

Il modo di porre rimedio a tale inconveniente si ritrova nella legislazione francese e nella napoletana.

Ricorda le disposizioni dell'art. 1972 del Codice napoletano riguardante il privilegio dell'architetto, muratore, ecc.

Conchiude che, in conformità di quanto in quel Codice si stabiliva, la somma determinata nella perizia non debba essere immune da variazioni.

Essa deve rappresentare il massimo del privilegio, ma deve poter venire ridotta se al momento della vendita del fondo il valore di questo risulterà inferiore a quello periziato.

In questo senso propone che si voglia fare un'aggiunta alle disposizioni dell'art. 22 del progetto della Commissione.

PRESIDENTE domanda se l'emendamento dell'onorevole senatore Giannuzzi-Savelli sia appoggiato.

(È appoggiato).

POGGI, relatore, chiede che l'emendamento venga rinviato all'Ufficio centrale.

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, crede che l'emendamento Giannuzzi-Savelli troverebbe la sua sede naturale alla fine dell'art. 23, e che quindi potrebbe frattanto approvarsi l'articolo 22.

DEVINCENZI osserva come la nostra legge dia al creditore ipotecario il mezzo di risolvere il contratto di mutuo quante volte intervenga un deterioramento dal valore del fondo o dei suoi miglioramenti. Prega gli onorevoli Griffini e Giannuzzi-Savelli a non volere con un emendamento non necessario porre a repentaglio o indefinitamente ritardare la sanzione o l'applicazione di questa legge.

AURITI dice che la sostanza della questione verte appunto sull'articolo 22. Quindi non potrebbe consentire che lo si ponesse fin d'ora in votazione.

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, riconosce la gravità della quistione e di buon grado acconsente all'aggiornamento del seguito della discussione.

PRESIDENTE dichiara rinviati all'Ufficio centrale gli articoli 22 e 23 ed il seguito della discussione a domani.

La votazione avvenuta nel corso della seduta, essendo riescita nulla per mancanza di numero, dovrà essere rinnovata.

La seduta è levata a ore 5 3[4.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 24 novembre 1886

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,20.

MARIOTTI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE legge una lettera dell'onorevole Acquaviva, con la quale dà le dimissioni da deputato del 2° collegio di Cosenza. Ne prende atto, e dichiara vacante un seggio in quel collegio.

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, presenta la seconda parte della relazione della Commissione d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale.

VASTARINI-CRESI svolge la seguente interpellanza.

« Il sottoscritto domanda d'interpellare l'onorevole Ministro della Marina sul motivo degli arresti imposti al capitano di vascello cavaliere Carlo Turi, deputato al Parlamento, e sulla legittimità e convenienza d'una tale misura nelle circostanze di fatto in cui fu presa. »

Loda il Ministero della sollecitudine nel rispondere alla sua interpellanza. Richiama le circostanze che precedettero l'ordine di costituirsi in arresto dato al capitano Turi, e conseguentemente il suo collocamento in disponibilità. Non risulta ufficialmente la ragione di questi provvedimenti; epperò egli non crede di fare intorno ad essi apprezzamenti. Tanto più che neppure una parola intende pronunziare che possa scuotere la saldezza della disciplina militare, che è grandemente a cuore a tutti (Benissimo!).

Ma se quei provvedimenti avessero lesa una prerogativa parlamentare, importa moltissimo affermare che prima di ogni altra cosa è necessario mantenere il rispetto ai diritti statutari.

Egli dunque prima di pronunziarsi aspetta le dichiarazioni dei Ministri sulle ragioni dei provvedimenti medesimi.

BRIN, Ministro della Marineria, si compiace che non sia in discussione il principio che i deputati militari debbono come gli altri rimanere sottoposti alla disciplina militare, poichè questo principio non può mai soffrire restrizione di sorta.

Il motivo per cui furono prese le disposizioni indicate contro il capitano Turi fu la pubblicazione di una sua lettera, che non crede di leggere, nè di discutere, ma che egli ritiene offendesse la disciplina militare a norma dell'articolo 209 del regolamento di disciplina.

Dunque le disposizioni prese riguardano esclusivamente un atto punibile secondo il regolamento e non altro; e non crede perciò di aver da aggiungere ulteriori spiegazioni.

VASTARINI CRESI. Il laconismo del Ministro è lungi dall'averlo sodisfatto. Tanto più che non è punto dimostrato che la lettera del capitano Turi costituisca davvero un'offesa alla disciplina militare. Egli ritiene che non fosse il caso d'infliggere gli arresti al deputato Turi, con poco rispetto alla prerogativa parlamentare. Anzi la punizione per sè stessa può considerarsi un rigore superfluo ed eccessivo, se lo si considera rigorosamente a norma delle disposizioni stesse del regolamento di disciplina.

La stessa forma adoperata nell'infliggere questi arresti lo conferma nella sua opinione, giacchè il comandante del dipartimento comandò l'onorevole Turi agli arresti, in attesa delle disposizioni ministeriali; le quali avrebbero dovuto essere immediate, dal momento che niuno vi è al disopra del Ministro. Che se la pena definitiva che venne dopo, fu quella della disponibilità decisa dal Consiglio dei Ministri, ciò fa pensare che si sia voluto punire meno il capitano di vascello che il deputato.

Richiama le circostanze della polemica che dette occasione alla lettera dell'onorevole Turi, e dalle quali risulta che si prendevano di mira gli atti del deputato e non quelli dell'ufficiale dell'armata; il che fa dubitare, se, provocandolo con i commenti fatti a quell'atto, non si sia quasi voluto trarlo in una specie di insidia. Del resto il contenuto stesso della lettera dell'onorevole Turi dimostra come egli si avvisasse di compiere niente altro che un dovere di deputato. In tutto quello che disse nella sua lettera non c'entra per nulla il militare.

Non crede poi corretta la distinzione che si vuol fare tra ciò che il deputato, per l'adempimento del suo mandato, può dire nella Camera e quello che può dire fuori della Camera; una simile distinzione produrrebbe gravi inconvenienti; e fra gli altri quello d'impedirgli di dar conto ai suoi elettori del modo come ha adempiuto al mandato conferitogli.

Il deputato non è sindacabile per ciò che egli fa, dice o scrive inerente al suo mandato.

DEPRETIS, Presidente del Consiglio. Nella Camera.

VASTARINI-CRESI Nè nella Camera, nè fuori.

Ritiene che un capitano di vascello non sia un subordinato del Ministro della guerra; bensì è un subordinato del Ministro della marina. Non vi è gerarchia fra un ufficiale dell'armata ed il Ministro della guerra, che ha ufficio puramente civile, come è quello di ogni Ministro.

Inoltre il deputato Turi era autorizzato a non discostarsi da un precedente stabilito dallo stesso Ministro della Marineria, che sentì il bisogno di dar conto ai suoi elettori del modo come aveva esercitato il suo mandato. Ora come e perchè avrebbe potuto e dovuto il deputato Turi coprirsi del suo ufficio di militare per sfuggire di rispondere alla provocazione che gli veniva da un giornale, in voce di essere ufficioso?

Ricorda i precedenti in cui furono ammesse critiche di subordinati verso i superiori; e ciò risulta principalmente dal discorso ai suoi elettori dell'onorevole Brin, da lui innanzi citato. In quei casi si fece benissimo a non punire, perchè quelle critiche avevano stretta attinenza con l'esercizio del mandato parlamentare.

Riferisce eziandio alcuni brani di un libro col quale, nel 1884, si accusava l'Amministrazione della Marineria di regionalismo e di consorteria; libro che non provocò nessuna misura disciplinare contro l'autore di esso, ch'era il deputato generale Marselli (Senso).

Dopo ciò dichiara che non può presentare una mozione che porrebbe il Ministro Brin ed il segretario generale Marselli nella necessità di punire il costruttore Brin ed il generale Marselli.

Non la presenta altresì per non pregiudicare in nessun modo la prerogativa parlamentare (Bene!).

BRIN, Ministro della Marineria. (Segni di attenzione) Non comprende come si possa trovare nell'opuscolo che ha citato il preopinante un atto di insubordinazione. Egli ha già dichiarato che nessuna disposizione vieta le pubblicazioni che un militare faccia intorno a questioni tecniche; ma osserva che il militare deve tenere un linguaggio che non offenda i suoi superiori.

È dolente che l'onorevole Vastarini-Cresi si sia indotto a non presentare una risoluzione; del resto egli deve interpretare questo atto come la più esplicita approvazione del suo operato da parte della Camera, altrimenti non si sentirebbe di rimanere un momento solo al suo posto. (Bene!)

MARSELLI dopo aver disapprovato il sistema di leggere brani staccati di scritti, dichiara che crede che il deputato possa e debba dire la sua opinione dentro e fuori la Camera, ma debba saperla dire. (Approvazioni). Egli si è sempre giovato della sua libertà di scrittore e crede di essere riuscito ad esprimere sempre la sua opinione rasentando, ma non mai urtando nei regolamenti; egli non ha mai detto ad un Ministro: voi siete leggiero, siete uno sperperatore del pubblico danaro, siete un mentitore. (Benissimo).

Quanto alla piaga del regionalismo egli l'ha sempre attribuita non a colpa d'uomini, ma a necessità di eventi, e si rallegra che ora nell'Amministrazione della marineria questo male sia intieramente scomparso. (Vive approvazioni).

VASTARINI-CRESI esclude di avere attribuito al Ministro della marineria sentimenti regionali; e deplora che l'on. Marselli abbia confessato che ne' suoi scritti si è sempre studiato di rasentare i regolamenti; in ultimo dichiara che egli preferisce il capitano Turi agli

arresti, allo scrittore Marselli segretario generale del Ministero della Guerra. (Vive approvazioni a sinistra).

TAJANI, Ministro Guardasigilli, presenta un disegno di legge per la cessione di un palazzo al comune di Roma.

Seguito della discussione del bilancio di Grazia, Giustizia e Culti.

TRINCHERA, dolente che il momento non consenta un'ampia discussione sulla politica ecclesiastica del Governo, si limita a chiedere: se sia vero che l'Istituto della *Propaganda Fide* sia stato autorizzato a comprare un palazzo in Roma; e chiede spiegazioni sulla irregolarità della presentazione del bilancio dell'Asse ecclesiastico di Roma.

Conchiude coll'esortare il Ministro a presentare un disegno di legge per unificare l'amministrazione della proprietà ecclesiastica.

CAMPI, dopo avere augurato che non tardi a diventare un fatto legislativo il riordinamento della magistratura, disapprova alcuni atti del Ministro Guardasigilli concernenti la destinazione ed il traslocamento dei funzionari dell'ordine giudiziario, e lamenta gran numero di vacanze nel Tribunale di Milano.

PASQUALI lamenta che la magistratura si trovi in uno stato d'animo che non può non influire sinistramente sull'amministrazione della giustizia, a cagione del timore nel quale essa vive dell'opera del guardasigilli.

UNGARO si unisce a quei suoi colleghi che hanno pregato il guardasigilli di adoperarsi perchè la magistratura non si lasci fuorviare dall'autorità politica; e deplora la corrività e la estrema inurbanità colla quale recentemente in Napoli si è proceduto ad arresti preventivi per reati elettorali sopra una semplice denuncia di persone non degne di fede.

ROMANO dichiara che tra giorni presenterà un disegno di legge per correggere le disposizioni del Codice civile relative alla trascrizione, e confida che il Ministro guardasigilli lo conforterà del suo appoggio.

INDELLI, avendo presentato un'interpellanza sulla politica ecclesiastica, ed essendo stato l'argomento messo innanzi dall'onorevole Trinchera, esprime il desiderio che per il momento esso non venga in nessun modo pregiudicato.

Richiama poi il Ministro a disporre che le norme sul gratuito patrocinio siano rigorosamente osservate; mentre ora se ne fa deplorevole strazio.

ERCOLE sollecita il guardasigilli a compiere un vero atto di giustizia estendendo ai cancellieri delle giudicature delle vecchie provincie il beneficio recato dal Reale decreto 16 febbraio 1862, vale a dire il diritto a comprendere nel tempo necessario per il conseguimento della pensione quello prestato nel periodo in cui erano retribuiti ad aggio e non con stipendio fisso.

ROMEO, relatore, premette che, facendo nella relazione l'inventario morale dell'Amministrazione della giustizia nella passata Legislatura, non ha punto inteso di muovere nessun rimprovero alle persone che in quel tempo hanno retto quel Ministero.

Passa poi a rispondere agli oratori che hanno preso parte alla discussione circa ai rapporti fra i rappresentanti del Pubblico Ministero e i magistrati giudicanti, dice che la maggior parte dei lamentati inconvenienti saranno inevitabili finchè esisteranno due distinti ordini di giudici.

Esclude però che i magistrati si lascino influenzare dalle autorità di pubblica sicurezza le quali solamente esercitano quella influenza legittima che loro compete pel mantenimento dell'ordine e della tutela sociale.

Riconosce che la proporzione fra i detenuti e i condannati non è tale da confortare; ma ritiene che, astrazione fatta da certi avvenimenti speciali, vi sia nei lamenti una qualche esagerazione.

Si unisce alle raccomandazioni dell'onorevole Della Rocca intorno alle pubblicazioni dei giornali relative a processi pendenti, ed invoca dal Governo qualche provvedimento che colpisca il libello famoso prima che, reso pubblico, abbia prodotto danni non riparabili.

Crede giusto provvedere a migliorare le condizioni dei portieri e degli uscieri giudiziarii; ma non si nasconde che certi uscieri sono lautamente pagati, e quindi occorrerà procedere con molto discernimento. Non concorda nell'idea di compensare agli uscieri gli atti che oggi compiono gratuitamente.

Crede giuste le osservazioni fatte dall'onorevole Indelli intorno alla legge del gratuito patrocinio; ma crede anche che si debba molto riflettere prima di portare modificazioni alle leggi, dappoichè il vantaggio di tali modificazioni è spesse volte inferiore ai danni nuovi che ne derivano.

TAJANI, Ministro di Grazia e Giustizia, attenderà volentieri che l'onorevole Trinchera sollevi la discussione intorno alla politica ecclesiastica. Quanto al fatto, da lui accennato, e relativo a *Propaganda Fide*, sostiene la perfetta legalità dell'operato del Governo. Promette poi la prossima presentazione di un disegno di legge relativo all'amministrazione dell'Asse ecclesiastico conservato, e spera, con questa promessa, di aver soddisfatto l'onorevole Indelli.

Quanto al gratuito patrocinio, spera che questo servizio migliorerà in avvenire; specialmente se le Commissioni a ciò preposte lo aiuteranno accordandolo con minore larghezza.

Risponde all'onorevole Campi relativamente ai movimenti del personale, affermando che le proporzioni sono presso a poco costanti in tutti gli anni. Cita i risultati di una statistica dal 1879 in poi.

Questi movimenti, d'altronde, sono necessarii per togliere la regionalità della magistratura che è il più grave dei mali che l'affliggono. Ed egli procede nella sua via, facendo valere, nell'interesse del servizio, la sua autorità. (Approvazioni).

All'onorevole Pasquali risponde che può essere tenuto come un Ministro severo, ma giusto; e sfida l'onorevole Pasquali a specificare qualche fatto dal quale risulti che egli ha offeso questa giustizia. (Bene!).

Non risponde all'onorevole Ungaro, il cui discorso alludeva a un processo tuttora pendente a Napoli.

Ammette, in massima, che siano giuste le osservazioni dell'onorevole Ercole, e promette che studierà se sia possibile di esaudire le sue raccomandazioni.

PASQUALI, per fatto personale, risponde che il capo di un'Amministrazione non deve farsi temere, ma deve farsi amare per la sua giusta imparzialità.

Non crede necessario di citare fatti speciali, dal momento che nessuno ignora quale agitazione tenga perplessa la magistratura (Commenti e interruzioni).

ERCOLE ringrazia il Ministro, e prende atto delle sue dichiarazioni.

ROMEO, relatore, aggiunge qualche considerazione intorno al controllo da esercitarsi sul bilancio ecclesiastico.

CAMPI replica affermando che i provvedimenti presi dall'onorevole Ministro rispetto al personale hanno destato una viva inquietudine nella magistratura.

TAJANI, Ministro di Grazia e Giustizia, risponde all'onorevole Romeo intorno alla questione dell'Asse ecclesiastico.

RUSPOLI espone le ragioni per le quali la Commissione pel disegno di legge intorno al discioglimento dell'Asse ecclesiastico di Roma non ha presentata ancora la sua relazione.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

(Si approvano senza discussione i primi 7 capitoli).

SONNINO, sul capitolo 8, parla dei residui passivi ed afferma che le prescrizioni della legge di contabilità che vi si riferiscono sono state interpretate a rovescio.

Non vorrebbe che in questo modo si costituisse un precedente pericoloso per il buon andamento dell'amministrazione.

Invoca su ciò la sorveglianza della Commissione del bilancio.

MAGLIANI, Ministro delle Finanze, dà spiegazioni all'onorevole Sonnino sui vari sistemi che si possono seguire intorno alla questione da lui sollevata, ed espone le ragioni che militano in favore di quello adottato dal Governo.

LUZZATTI, presidente della Commissione del bilancio, dice che, rispetto alla questione sollevata dall'onorevole Sonnino, la Commis-

sione farà proposte concrete quando verrà in discussione il bilancio del Tesoro.

SONNINO replica che non gli pare logico il sistema adottato dal Ministro, ad ogni modo si riserva di riparlarne in altra sede.

Magliani, Ministro delle Finanze, replica affermando che il Governo nulla ha fatto che osti alla legge di contabilità.

SONNINO replica brevemente.

(Si approva il capitolo 8).

PRESIDENTE legge la seguente domanda d'interpellanza:

« I sottoscritti desiderano interpellare l'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici sulle cause per le quali troverebbesi tuttora ineseguita la disposizione degli articoli 3° delle convenzioni ferroviarie e 2° dello Statuto sociale approvato dal Governo, relativo all'istituzione in Torino di una direzione d'esercizio per la rete Mediterranea.

« Buttini, Cibrario, Frola, Palberti. »

La seduta termina alle 7.

DIARIO ESTERO

Relativamente alla questione bulgara si legge nel *Journal des Débats* quanto appresso:

« Il generale Kaulbars ha abbandonato Sofia, e tutti i consoli russi in Bulgaria e nella Rumelia orientale hanno avuto l'ordine di abbandonare i loro posti insieme con lui. La storia delle otto settimane che esso ha passate nel principato rimarrà come uno degli episodi più bizzarri degli annali diplomatici dei nostri tempi. Tutto è stato strano in questa faccenda; la scelta dell'inviato, l'atteggiamento che esso ha assunto, l'esito della sua missione. Investito di un semplice mandato diplomatico, esso si è comportato, ora da dittatore, ora da agitatore popolare, non riescendo nè sotto l'una nè sotto l'altra veste. La reggenza che esso voleva distruggere è al potere; l'unico risultato ottenuto è che la reggenza non conta fra i suoi membri il signor Karevoloff, il solo che avesse simpatie per la Russia. L'Assemblea di cui voleva impedire la convocazione si è riunita; le cospirazioni fomentate sono abortite; esso parte, e la rottura delle relazioni diplomatiche, considerata, di solito, come il preludio di una guerra, è accolta in Bulgaria ed altrove con un respiro di sollievo. Si è lieti di veder finita una missione così chiassosa, confusa e molesta. Si domanda se la partenza clamorosa del generale deve essere considerata come un biasimo inflitto dallo czar ad un agente compromettente, come una concessione fatta all'Austria e all'Inghilterra, come il preludio di un accordo amichevole e non di un conflitto.

« Così ragionano gli ottimisti. L'avvenire ci mostrerà se essi vedono giusto, e questo avvenire non può essere molto lontano. Si tratta solo di sapere se la Russia sia decisa di proporre, fino da ora, alle potenze, un candidato per il trono di Bulgaria o se ha in mente di prolungare ancora lo stato d'incertezza in cui l'Europa si dibatte da tre mesi. Nel primo caso, la partenza del generale può avere un effetto pacifico; nel secondo la cessazione dei rapporti tra la Russia e la Bulgaria diviene un avvenimento grave; essa rende la situazione più inquietante, invece di migliorarla.

« Pare accertato che dei negoziati abbiano avuto luogo tra le potenze, negli ultimi giorni, relativamente alla scelta di un principe di Bulgaria. È la Russia che ne ha presa l'iniziativa. Ella sola aveva la qualità di farlo. È questo un diritto che nessuno le contesta. Il conte Kalnoky istesso, che sembrava, da primo, reclamare per tutte le potenze assoluta parità di influenza negli affari bulgari, ha dovuto piegare. Martedì si mostrò molto fermo in seno alla Delegazione ungherese; giovedì davanti ai delegati austriaci si è mostrato molto più conciliante. Esso ha riconosciuto che la Russia occupa, infatto, una situazione affatto speciale in Bulgaria. È un progresso; ma gl' inglesi diranno: una ritirata. Comunque sia, quando lo czar, ufficialmente o no, proporrà il suo candidato, è assai probabile che nè l'Austria, nè l'Inghilterra istessa risponderanno con un rifiuto. Non gli si obbietterà, col trattato di Berlino alla mano, che i bulgari soli hanno da scegliere e che il compito delle potenze è di ratificare o no. Sarebbe un cavillo e, in fondo, la guerra. È da supporsi che non lo si farà. Se il candidato è il principe di Mingrelia, l'Austria lo potrà trovare mediocre e l'Inghilterra spiacevole, ma da queste critiche ad un *veto* c'è un lungo tratto e tutto fa credere che questa distanza non sarà varcata.

« Resterebbero, è vero, anche in questo caso, certe difficoltà da superarsi. Chi dovrebbe eleggere il nuovo sovrano? La grande Sobraniè necessariamente. Ma chi convocherebbe la Sobraniè? Il nuovo principe? Evidentemente no. La Reggenza attuale? I russi non la riconoscono e non vogliono più nemmeno conoscerla. Un'altra Reggenza? Nessuno avrebbe il diritto di istituirla. Per i logici vi sono in ciò degli strani esempi di circoli viziosi da studiare, o per gli amatori delle sottigliezze costituzionali, degli interessanti problemi da risolvere. Ma questi verranno risolti se vi sarà un accordo. E non è da parte dei turchi, nè da parte dei bulgari che verrà la resistenza. Il futuro alto signore e i futuri sudditi sono di carattere arrendevole. L'essenziale è che le potenze si intendano e che la Russia voglia una soluzione amichevole.

« L'aspetto cambia se la Russia non può o non vuole presentare un candidato. Allora la complicazione diventa quasi inestricabile, e più dura il provvisorio, più esso è pericoloso. Pretendere che, partito il generale Kaulbars, tutto si risolverà da sè e che un'èra di tranquillità incominci per i bulgari, non è parlare seriamente.

« Richiamando il suo agente ed i suoi consoli, noi non crediamo che la Russia abbia avuto semplicemente lo scopo di dare ai suoi ingrati protetti un controsegno di malumore, di punirli per le loro velleità d'indipendenza abbandonandoli affatto a se stessi, di lasciare carta bianca alla Reggenza, di dare la Bulgaria in balìa alle influenze austriache od inglesi. Se ha rotto le relazioni, lo ha fatto conservando delle intelligenze sui luoghi. Mille circostanze eventuali possono fornirle l'occasione di un intervento meno male accorto, meno equivoco e ben più efficace che non erano le violenze, le millanterie e le minaccie dello strano diplomatico che ha abbandonato testè Sofia. All'occorrenza, essa saprebbe suscitare queste circostanze se tardassero troppo a sorgere spontaneamente. Fino a tanto che essa non avrà richiamato la sua flotta dalle acque di Varna e Burgas, e sospeso i preparativi militari in Crimea, designato e fatto accettare un nuovo principe di Bulgaria, dureremo fatica a considerare il richiamo del generale Kaulbars come un prodromo di conciliazione. »

Riguardo alla questione bulgara il *Times* dice:

« La discussione della candidatura del principe di Mingrelia non è respinta in massima dall'opinione pubblica europea, ma, in pratica, essa rendesi impossibile per le condizioni mostruose, assurde che la Russia vi annette secondo che vien detto.

« Non solo il principe dovrà restare sotto la dipendenza della Russia, obbedire a tutti gli ordini che gli verranno da Pietroburgo ed obbligarsi a lasciare il trono quando ciò gli venga richiesto, ma inoltre egli non dovrebbe avere nessun obbligo di sovrano costituzionale.

« Tanto vale dire che la Bulgaria abbia da essere una provincia russa. Ma l'Europa non vi consentirà, ed è chiaro oggimai che, se la Russia volesse prescindere dal consenso dell'Europa, essa si metterebbe contro a forze formidabili sostenute da un doppio ordine di alleanze. »

Si credeva, dice il *Daily News*, che la protezione dei sudditi inglesi in Bulgaria sarebbe stata affidata ai consoli di Germania. Il fatto che la Russia in questa circostanza ha fatto capo alla Francia si considera dall'opinione pubblica di Vienna come un indizio che la triplice alleanza più non esiste.

« Ma, soggiunge il foglio inglese, la triplice alleanza ha già subìto tante prove che l'incidente sopraccennato non basterà a far credere all'Europa che l'accordo sia cessato.

« È possibile che la preferenza data alla Francia sia derivata dalla irritazione prodotta a Pietroburgo dal contegno dei governi di Vienna e di Berlino. Forse anche esso è un avvertimento al principe di Bi-

smarck che in ogni caso la Russia può contare sopra un forte alleato sulla frontiera occidentale della Germania. Senza esagerazioni, la Russia facendo come essa fece, dimostra di ravvisare nella Francia il suo più prossimo amico e lascia intendere che esiste della freddezza tra i governi di Pietroburgo e di Berlino ».

Si legge nei giornali di Londra che la spedizione inglese nella Birmania sta per entrare nella sua fase decisiva.

Il generale Frederich Roberts, chiamato a comandarla in sostituzione del generale sir Herbert Macpherson defunto, è giunto a Mandalay onde operare la definitiva soggiogazione dei birmani.

Per una curiosa coincidenza, questa campagna comincierà un anno preciso dopo la prima. Fu il 15 novembre 1885 che le truppe inglesi oltrepassarono le frontiere dell'alta Birmania; fu il 17 che esse si impadronirono del forte Minhla e che tre o quattro giorni più tardi entrarono a Mandalay, deposero il re Tibò e proclamarono il territorio birmano possesso inglese. Tutto questo non era stato che una semplice passeggiata militare e l'Inghilterra si felicitava di avere a così buon mercato operata una così importante conquista.

Ma l'èra delle difficoltà stava per aprirsi l'indomani della vittoria, precisamente come avvenne per la Francia nel Tonchino.

È noto come i birmani abbiano organizzato la resistenza contro gli Inglesi non appena cominciarono a sentirne il peso. Oggigiorno, dopo una serie di sterili combattimenti contro gli insorti, tutto sta per riprincipiare L'Inghilterra intraprende una nuova campagna con forze sestuple di quelle adoperate per impossessarsi del territorio birmano, e col concorso dei più brillanti generali dell'esercito britannico.

Secondo gli ultimi dispacci, il generale Roberts ha dato vivo impulso ai preparativi per questa seconda serie delle operazioni. Dappertutto dove le pioggie non hanno reso le strade impraticabili la lotta contro gli insorti sarà immediatamente cominciata. Da tutte le parti si organizzano colonne volanti, e nelle località già occupate dalle forze inglesi le guarnigioni militari saranno rimpiazzate da distaccamenti di polizia, in guisa da rendere disponibile per la campagna il maggior numero di forze possibile.

È quasi fuori di dubbio, a giudizio dell'*Indépendance Belge*, che questo piano riuscirà alla conquista definitiva ed incontestata del paese. L'Inghilterra, dice questo giornale, è venuta a capo di imprese ben più ardue. Tuttavia le difficoltà non saranno meno considerevoli. Dietro agli insorti birmani sonovi altre forze notevoli ed importanti influenze, quelle particolarmente della China, la quale non sembra essere stata completamente rassicurata dal suo trattato coll'Inghilterra. In ogni evento il trionfo delle forze inglesi costerà probabilmente assai caro alle medesime, e nessuno potrebbe nemmeno assicurare che un tale trionfo sia per compiersi da un momento all'altro.

TELEGRAMMI

AGENZIA STEFANI

LAS PALMAS (Canarie), 23. — Ha proseguito stamane per Rio de Janeiro il piroscafo *Roma*, della Navigazione generale italiana.

BUENOS-AYRES, 21. — Il piroscafo *Orione*, della navigazione generale italiana, è giunto oggi. Fu ammesso a libera pratica.

COSTANTINOPOLI, 23. — Oggi il generale Kaulbars, accompagnato dall'ambasciatore russo Nelidoff, ha visitato il Granvisir ed il ministro degli affari esteri.

LONDRA, 24. — In una riunione della Società scozzese di geografia, è stato deciso di domandare al governo di organizzare una spedizione per soccorrere Emin Bey, governatore dell'Egitto Equatoriale, che, secondo una lettera dello scorso giugno, si manteneva ancora a quella data contro l'insurrezione sudanese.

LONDRA, 24. — Il *Times* ha da Tien-Tsin:

« La Francia ha ritirato la sua opposizione al trasferimento ad un'altra località della cattedrale cattolica che domina il palazzo imperiale di Pechino. »

LONDRA, 24. — Il *Times* crede di ravvisare l'azione russa nella rivolta della tribù dei Ghilzai ed esorta il governo dell'India inglese a tenersi in guardia.

BUENOS-AYRES, 23 — Da ieri vi furono ventidue nuovi casi di cholera.

L'epidemia è constatata anche nelle città di Esenada, Cordova e San Nicolò.

SOFIA, 24. — Nei circoli ufficiali la candidatura del principe di Mingrelia è ritenuta impopolare e non accettabile.

PARIGI, 24. — Camera dei deputati. — Al principio della seduta, Rouvier dice di esser venuto a svincolare la responsabilità della Commissione; dichiara che questa respinse dapprima le riduzioni accettate ieri dalla Camera, causa l'opposizione del governo, che rappresenta la maggioranza.

La Camera constata che il governo non ha mantenuto ieri, dinanzi alla Camera, le sue prime dichiarazioni. Avendo un membro detto che vi è qui un assalto del governo, Rouvier replica esservi unione dei partiti estremi contro il Ministero. (Movimenti).

Rouvier soggiunse che la Commissione accetta oggi le riduzioni, ma rimprovera vivamente al governo di averle dapprima respinte. (Rumori).

L'oratore si maraviglia di questi rumori da parte dell'estrema Sinistra che ieri votò contro il governo. (Nuovi rumori).

Freycinet, rispondendo a Rouvier, dichiara di fare assegnamento sull'adesione di tutti i repubblicani. (Applausi ripetuti).

PARIGI, 24. — Camera dei deputati. — Si riprende la discussione del capitolo 49, sul quale la Camera accettò ieri le riduzioni di 618,000 franchi.

Il relatore generale Wilson annuncia che tali riduzioni sono accettate dalla Commissione del bilancio.

Il Ministro delle finanze, Sadi-Cornot, dichiara di respingere tali riduzioni e di mantenere la cifra primitiva.

Le riduzioni sono approvate dalla Camera con 411 voti contro 99. (Viva animazione).

BUENOS-AYRES, 23. — Il piroscafo *Matteo Bruzzo*, della linea *La Veloce*, fu ammesso a libera pratica.

NEW-ORLEANS, 23. — Oggi è partito per Genova il piroscafo *Letimbro*, della Navigazione generale italiana.

PARIGI, 24. — Si ha da Vienna:

« I Circoli governativi criticano vivamente la scelta del principe di Mingrelia e vorrebbero che la Porta, principale interessata, prendesse l'iniziativa di reclamare l'applicazione del trattato di Berlino. Si crede che nessuna Assemblea bulgara accetterà la candidatura del principe di Mingrelia. »

COSTANTINOPOLI, 24. — L'Italia manifestò alle potenze l'idea che si possa accettare la candidatura del principe di Mingrelia, ma a condizione che la Russia rinunzi a domandare lo scioglimento della Sobranjè.

PARIGI, 24. — Camera dei deputati. — Si decide con 412 voti contro 41 la riduzione di 50,000 franchi sul capitolo 50, relativo alle stampe del ministero delle finanze.

Il governo non aveva fatto conoscere la sua opinione su questa riduzione.

Sul capitolo 56, che stabilisce la Commissione da pagarsi ai ricevitori particolari, Dreyfus, relatore del bilancio delle finanze, dichiara separarsi dai suoi amici e chiede una riduzione di 500,000 franchi.

Wilson, relatore generale del bilancio, combatte la proposta Dreyfus, la quale è presa in considerazione dalla Camera con 459 voti contro 34.

Nella discussione del capitolo 57, relativo al personale della Corte dei Conti, Sadi-Carnot, combattendo un emendamento di Faure che propone la soppressione di 219 impieghi ed una economia di 400,000 franchi, dichiara che ciò sarebbe un abrogare la legge e che occorrerebbe quindi un progetto speciale.

Freycinet appoggia il ministro delle finanze, la riforma chiesta da Faure non dovendo essere effettuata nel discutere il bilancio.

L'emendamento Faure è respinto con 385 voti contro 114.

La seduta è tolta.

FIRENZE, 24. — Il Congresso delle Casse di Risparmio accettò nell'adunanza odierna un ordine del giorno dell'onorevole Giusso che eccita le Casse di Risparmio a venire in soccorso all'agricoltura nazionale.

Il presidente legge un telegramma del generale Pasi che, in nome di S. M. il Re, ringrazia per il dispaccio di omaggio speditole. (Grandi applausi).

Il Congresso è chiuso stasera.

LAS PALMAS (CANARIE) 24. — Proveniente dalla Plata, è arrivato il piroscafo *Europa*, della linea *La Veloce;* fu ammesso a libera pratica, e prosegue per Genova. Salute ottima.

LONDRA, 24. — Vi fu un serio conflitto stanotte presso Castle Island, nella contea di Kerry, fra la polizia e una banda di Moonlighters. Molti colpi di fuoco vennero scambiati. Furono operati cinque arresti.

PARIGI, 24. — Sadi-Carnot, respingendo nella odierna seduta la proposta di ridurre di 618,000 franchi il capitolo 49 del bilancio, non pose però la questione di fiducia.

NOTIZIE VARIE

A Sua Maestà la Regina. — Ecco, scrive la *Nazione* del 24, l'indirizzo presentato dagli alunni del Liceo Dante alla nostra amatissima Regina nella ricorrenza del suo genetliaco. Autore dell'indirizzo è il giovine Vincenzo Lo Vetere, alunno della classe 2ª.

« A — Margherita di Savoia — Regina d'Italia — Vanto del popolo — Maestra di carità e di virtù — Nobile esempio alle madri italiane — Gli alunni del R. Liceo Dante — in Firenze — Nella fausta ricorrenza del suo compleanno — Per la prima volta festeggiato — Nella patria del Machiavelli — Uniti all'affetto di sudditi e dal motto solenne — Sempre avanti Savoia — Fanno voti perchè la fulgida Stella d'Italia — Risplenda felice come sempre — Dalla città dei Cesari — ad onore della nazione.

« Il Comitato degli studenti del R. Liceo Dante (Seguono le firme di 12 studenti).

« Firenze, 20 novembre 1886. »

Congresso delle Casse di risparmio italiane. — Il telegrafo ci annunziò che questo Congresso, prima d'inaugurare le sue riunioni, inviò parecchi telegrammi d'omaggio, dei quali riferiamo, il tenore e le risposte fattevi, dalla *Nazione*, di Firenze, del 25 corrente:

« Primo Aiutante di campo di S. M. il Re — Roma.

« Primo Congresso Casse Risparmio italiane inaugurato oggi Firenze prega E. V. presentare S. M. il Re simbolo italiana unione, concordia, le espressioni sincere devozione dei Rappresentanti qui convenuti.

« ZUCCHINI, Presidente. »

« S. E. Grimaldi, Ministro Agricoltura e Commercio — Roma.

« Rappresentanti Casse Risparmio Italiane radunati Firenze, grati a V. E. per cortese determinazione di attendere loro voti e fiduciosi nell'accoglimento loro proposte dirette solo al migliore ordinamento delle Casse al fine di pubblico bene, inviano V. E. reverente saluto.

« ZUCCHINI. »

L'onor. Grimaldi ha risposto:

« Comm. Zucchini

« Presidente Congresso Casse Risparmio. — Firenze.

« Ricambio saluto Rappresentanti Casse Risparmio Italiane. Confido che loro opera sarà feconda pubblico bene. Terrò massima considerazione loro proposta.

« *Ministro*: GRIMALDI. »

« Comm. Peruzzi, deputato — Roma.

« Rappresentanti Casse Risparmio Italiane radunati in Congresso Firenze rammentando larga parte presa recente occasione discussione modificazioni legge Credito Agrario favorire impieghi cauti capitali amministrati inviano cordiale riconoscente saluto.

« ZUCCHINI, *presidente*. »

« Leon Say — Camera dei deputati — Parigi.

« A voi che unitamente vostro illustre amico senatore Labiche foste testimonio benevolo autorevolissimo delle Casse di Risparmio Italiane, i rappresentanti di queste, riuniti in Congresso a Firenze, inviano saluto affettuoso, espressione di grato ricordo.

« ZUCCHINI. »

La risposta di Leon Say è la seguente:

« Monsieur Zucchini, Président du Congrès des Caisses d'Epargne — Florence.

« Mon ami le sénateur Labiche et moi sommes extrêmement reconnaissants de votre souvenir et envoyons aux Caisses d'Epargne d'Italie l'expression de nos voeux et de notre sympatique dévouement.

« LEON SAY »

I profumi egiziani. — Nella seduta del 29 ottobre della Accademia delle iscrizioni a Parigi, il signor Masnero ha richiamata l'attenzione dell'Accademia sui lavori di un giovane egiptologo, il signor Loret, che professa a Lione. Il signor Loret si è occupato specialmente di ricostituire in tutti i suoi particolari la sepoltura egiziana. Egli si è specialmente applicato allo studio delle piante della valle del Nilo; e le sue cognizioni in botanica gli giovarono assai in questa ricerca. È riuscito ad identificare quasi tutte le piante nominate nelle iscrizioni e nei testi dei papiri. Cammin facendo, ha risolto un altro problema; grazie alle ricette conservate sia sui muri dei laboratorii dei tempii, sia nei testi, ha potuto ricostituire due profumi egiziani, il *kyphi* e il *tasi*, celebri in tutta l'antichità. Dopo la conquista dell'Egitto, il *kyphi*, diventò di moda in Grecia e in Roma; gli eleganti si facevano ungere con esso uscendo dal bagno; si aspergevano con esso i convitati nelle grandi feste; con esso si profumava il vino; si usava molto nelle cerimonie dei tempii di Iside e di Serapide.

Le ricette del *kyphi* variano, e, a misura che si avvicinano a noi, dànno un numero d'ingredienti sempre crescente. Dioscoride indica 10 ingredienti, Plutarco 16, Galeno 16, altri 28 o 36; infine Myreps, al XII secolo, ne indica 50. In queste diverse ricette, un certo numero d'ingredienti si trova in tutte, e sono propriamente (cosa facile da prevedere) i sedici che dà la ricetta egiziana. Questa concerne solamente la preparazione di un corpo *profumato*, che doveva essere trattato in diverse maniere, secondo gli usi a cui lo si destinava. C'erano: 1° i *chiodi fumanti*: si mescola la sostanza a del carbone d'acacia, e lo si ricopre di resina di trementina; brucia come le nostre pastiglie del serraglio; 2° il profumo della bocca: Ebers raccomanda di farne delle pastiglie con del miele; si succhia il miele così aromatizzato, poi si sputa fuori il resto; 3° il profumo per gl'indumenti: si mette la sostanza in sacchetti, che si pongono fra le vesti; 4° per il culto e le unzioni sacre, si lascia macerare nell'olio di Ben, e poi lo si filtra.

Il campione presentato all'Accademia, e preparato dal signor Rimmel, è, non la sostanza profumata stessa, ma una diluizione alcoolica interamente composta di erbe, di radici, di cortecce, di grani, tinge fortemente in verde bruno.

L'altro profumo, il *tasi*, è stato preparato dal signor Domère, dietro le indicazioni del signor Loret. Diversamente dal *kyphi*, nel quale non entrano che piante allo stato naturale, questo profumo, composto di otto sostanze, contiene soprattutto della resina, da cui deriva il color giallo della diluizione alcoolica e la sua consistenza viscosa. La ricetta del tempio d'Hathar, a Denderah, dice che si usava per ungere le statue della dea, la Venere egiziana. La ricetta prescrive che gli ingredienti, bagnati d'acqua e di vino d'oasi (che venne, in mancanza d'oasi vinicole moderne, rimpiazzato con del vecchio Xeres.

molto alcoolizzato), devono rimanere novanta giorni in vaso chiuso; il liquido che se ne spreme, poco a poco, costituisce il profumo.

Quello che ha ottenuto finora il signor Domère è biancastro, lattiginoso o leggermente viscoso. L'operazione, d'altronde, da lui fatta, è principiata solo da un mese, e vuole attenersi rigorosamente alla ricetta egiziana.

Frattanto s'è fatto, come per il *kuphi*, una diluizione alcoolica al primo grado, che dà esattamente l'odore del profumo. Il *tasi* è un'acqua aromatizzata con diversi ingredienti, e mescolata con del vino, il cui alcool contribuisce a dissolvere in parte le resine impiegate (lentischio, incenso, mirra).

Sinistri marittimi. — Dalla Direzione dell'Ufficio *Veritas* di Parigi venne pubblicata la seguente statistica dei sinistri marittimi segnalati durante il mese di settembre p. p., e concernenti tutte le bandiere:

Velieri: 8 germanici, 3 americani, 59 inglesi, 1 austriaco, 1 chileno, 3 danesi, 4 francesi, 3 greci, 3 italiani, 8 norvegesi, 1 portoghese, 1 svedese. Totale 95, compresi 4 supposti perduti, per mancanza di notizie.

Vapori: 1 americano, 6 inglesi, 1 spagnuolo. Totale 8.

Dei velieri 50 si perderono in séguito ad investimento, 5 per abbordaggio, 4 incendiati, 8 colati a fondo.

TELEGRAMMA METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 24 novembre 1886.

In Europa pressione molto elevata fuorchè al nord e sul Mediterraneo centrale.

Lapponia 750; Valenzia 781.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito dovunque.

Alcune pioggie sul versante adriatico e sulla Sicilia.

Venti settentrionali qua e là forti al centro.

Stamani cielo misto al nord e sulla Sicilia, nuvoloso o nebbioso altrove.

Venti settentrionali freschi lungo la costa adriatica, generalmente deboli altrove.

Barometro a 771 mm all'estremo nord, a 765 a Portotorres, Roma, Lesina, a 762 lungo la costa ionica.

Mare agitato nel canale d'Otranto e in alcune stazioni della costa adriatica.

Probabilità:

Ancora venti settentrionali freschi.

Cielo sereno fuorchè al sud.

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

23 novembre 1886.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	763,4	763,3	762,9	764,3
Termometro	6,2	12,2	13,1	8.8
Umidità relativa	70	48	46	68
Umidità assoluta	4.99	5.04	5,18	5.76
Vento	N	N	NNE	N
Velocità in Km.	1,0	7,5	9.0	10,0
Cielo	semi-velato	cirro cumuli	veli strati	velato

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 13,7 - R. = 10,96 — Min. C. = 4,5 - R. = 3,60.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 24 novembre.

Stazioni	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	sereno	—	8,4	— 4,5
Domodossola	sereno	—	8,0	— 2,0
Milano	3¦4 coperto	—	9,7	0,7
Verona	sereno	—	13,0	5,8
Venezia	sereno	legg. mosso	8,5	3,5
Torino	1¦4 coperto	—	7,4	0,8
Alessandria	nebbioso	—	8,8	— 1,4
Parma	1¦2 coperto	—	9,8	0,8
Modena	3¦4 coperto	—	11,6	2,5
Genova	sereno	calmo	15,9	8,2
Forlì	1¦2 coperto	—	10,0	2,2
Pesaro	3¦4 coperto	molto agitato	11,6	4,0
Porto Maurizio	1¦4 coperto	legg. mosso	15,2	7,5
Firenze	sereno	—	12,8	6,4
Urbino	3¦4 coperto	—	6,3	1,4
Ancona	piovoso	legg. mosso	—	7,5
Livorno	1¦4 coperto	calmo	16,0	5,3
Perugia	1¦4 coperto	—	7,8	2,9
Camerino	nebbioso	—	2,9	0,0
Portoferraio	sereno	legg. mosso	14,2	9,0
Chieti	piovoso	—	7,4	— 0,6
Aquila	coperto	—	4,6	— 0,0
Roma	1¦2 coperto	—	13,7	5,3
Agnone	nevica	—	3,5	0,2
Foggia	piovoso	—	11,3	5,9
Bari	3¦4 coperto	legg. mosso	11,4	7,4
Napoli	coperto	calmo	12,0	7,4
Portotorres	1¦4 coperto	mosso	—	—
Potenza	nebbioso	—	4,1	1,0
Lecce	coperto	—	13,0	8,2
Cosenza	nebbioso	—	12,0	7,0
Cagliari	sereno	calmo	16,0	5,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	coperto	calmo	14,4	9,7
Palermo	3¦4 coperto	legg. mosso	17,7	5,9
Catania	sereno	legg. mosso	21,2	6,8
Caltanissetta	1¦4 coperto	—	9,8	2,0
Porto Empedocle	1¦2 coperto	calmo	15,6	8,0
Siracusa	1¦2 coperto	mosso	13,8	9,0

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

24 novembre 1886.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	765,1	764,5	763,6	764,2
Termometro	6,8	12,0	12,1	6,2
Umidità relativa	68	50	42	59
Umidità assoluta	5,04	5,27	4,43	4,18
Vento	N	NNE	NNE	N
Velocità in Km.	10,0	15,0	15.0	12,5
Cielo	cirri veli	pochi cumuli	rare nubi	sereno

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 13,0 - R. = 10,40 — Min. C. = 5,3 - R. = 4,24.

Listino Ufficiale della Borsa di commercio di Roma del dì 24 novembre 1886.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Capitale versato	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° luglio 1886	—	—	»	»	101 65
RENDITA 5 0/0 seconda grida	id.	—	—	101 57 ½	101 57 ½	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° ottobre 1886	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	id.	—	—	»	»	68 20
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	id.	—	—	»	»	100 »
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	id.	—	—	»	»	100 »
Prestito Romano Blount 5 0/0	id.	—	—	»	»	99 95
Detto Rothschild 5 0/0	1° giugno 1883	—	—	»	»	101 15
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° luglio 1886	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima Emissione	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 seconda Emissione	id.	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 terza Emissione	—	500	500	»	»	495 »
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	id.	500	500	491,90¾,90½	490 ¾	»
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale	id.	500	500	»	»	439 »
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° luglio 1886	500	500	»	»	798 »
Dette Ferrovie Mediterranee	id.	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	id.	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emissione	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie Complementari	1° gennaio 1883	200	200	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° gennaio 1886	1000	750	»	»	2260 »
Dette Banca Romana	1° luglio 1886	1000	1000	»	»	1235 »
Dette Banca Generale	id.	500	250	719 »	719 »	»
Dette Banca di Roma	id.	500	250	»	»	»
Dette Banca Tiberina	id.	250	250	»	»	736 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette Banca Provinciale	id.	250	250	»	»	298 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	1° luglio 1886	500	400	»	»	1063 »
Dette Società di Credito Meridionale	1° gennaio 1886	500	500	»	»	574 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette Società detta (Certificati provvisori)	id.	500	333	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia (Azioni stampigliate	1° luglio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia (Certificati provvisori)	—	500	450	»	»	»
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	1° luglio 1886	500	250	»	»	»
Dette Società Immobiliare	id.	500	270	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	id.	250	250	»	»	390 »
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	id.	100	100	»	»	»
Dette Società Generale per l'illuminazione	1° aprile 1886	100	100	»	»	115 »
Dette Società Anonima Tramway Omnibus	1° gennaio 1886	250	250	»	»	470 »
Dette Società Fondiaria Italiana	id.	250	250	»	»	399 ½
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° ottobre 1885	250	250	»	»	260 »
Dette Società dei Materiali Laterizi	1° ottobre 1886	250	250	»	»	420 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiario Incendi	1° gennaio 1886	500	100	»	»	500 »
Dette Fondiario Vita	id.	250	125	»	»	220 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Immobiliari 4 0/0	1° ottobre 1886	250	250	»	»	239 ½
Obbligazioni Società Immobiliare	id.	500	500	»	»	516 ½
Dette Società Acqua Marcia	1° luglio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° ottobre 1886	500	500	»	»	329 ½
Dette Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° luglio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° ottobre 1886	500	500	»	»	332 »
Dette Società Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani	—	500	500	»	»	»
Buoni Meridionali 6 0/0	1° luglio 1886	500	500	»	»	550 »
Titoli a quotazione speciale.						
Obbligazioni prestito Croce Rossa	1° ottobre 1886	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0/0	Francia	90 g.	»	»	99 60
	Parigi	chèques	»	»	»
4 0/0	Londra	90 g.	»	»	25 21
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Risposta dei premi . . . . } 27 novembre
Prezzi di Compensazione }
Compensazione . . . . . . 29 id.
Liquidazione. . . . . 30 id.

Sconto di Banca 4 ½ 0/0. — Interessi sulle anticipazioni

IL SINDACO

Prezzi in liquidazione:

Azioni Ferrovie Mediterranee 604, 603 ½, 603 fine corr.
Az. Banca Generale 720, 721 ½ fine corr.
Az. Banca di Roma 1095, 1099 fine corr.
Az. Banca Industr. e Commer. 768, 766 fine corr.
Az. Soc. Romana per l'Illum. a Gaz 1768, 1765 fine corr.
Az. Soc. Acqua Marcia (Az. stam.) 2120 fine corr.
Az. Soc. Ital.ª per Cond. d'acqua 627 fine corr.
Az. Soc. Immobil. 1222, 1225 ½ fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 23 novembre 1886:
Consolidato 5 0/0 lire 101 562.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 99 392.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 67 800.
Consolidato 3 0/0 senza cedola id. lire 66 507.

V. Trocchi, *Presidente.*

(1ª *pubblicazione*)

REGIO TRIBUNALE CIVILE DI FROSINONE.

Bando.

Il cancelliere del suddetto Tribunale rende noto che all'udienza, che terrà lo stesso Tribunale il giorno di venerdì 17 dicembre 1886, avrà luogo la vendita dei fondi in appresso descritti, esecutati ad istanza dell'Istituto del Credito Fondiario del Banco di Santo Spirito in Roma, a danno di Bossi Nardi Paolina, Bossi Anna Maria e Bossi Nardi Luisa, assistita quest'ultima dal proprio consorte Angelini Giacinto, di Ferentino, a seguito dell'aumento di sesto fatto dal signor Bianchi Giacinto, di Ferentino, rappresentato dall'avv. Arduino Carboni, Pegamici Luigi, di Ferentino, rappresentato dal sig. avv. Benedetto Scala, e Bacchetti-Righetti conte Giuseppe, di Anagni, rappresentato dall'avvocato Gizzi Giovan Antonio.

Descrizione dei fondi posti in Ferentino e suo territorio.

1. Terreno in contrada Roanzo, Madonna degli Angeli, mappa sez. 1ª, n. 171.
Prezzo offerto lire 817.

2. Terreno seminativo in contrada S. Appollinare o Monticchio, mappa n. 314.
Prezzo offerto lire 756.

3. Terreno seminativo in contrada Foresta o Matrice, mappa sez. 8ª, numero 241.
Prezzo offerto lire 600.

4. Casa in via Borgo di S. Agata, di tre piani e due vani, sez. 1ª, n. 27.
Prezzo offerto lire 1005.

5. Terreno seminativo in contrada Boschetto, Cegnano, Fontana del Ciocco o Fornace, mappa sez. 6, nn. 583, 586.
Prezzo offerto lire 1225.

6. Terreno ortivo con olivo, contrada Porta Sanguinaria, mappa sez. 1ª, nn. 205, 462.
Prezzo offerto lire 325.

7. Terreno in contrada S. Agata, mappa sez. 1ª, n. 443.
Prezzo offerto lire 17.

8. Terreno in contrada Cavanazzano, mappa sez. 4ª, n. 67.
Prezzo offerto lire 384.

9. Terreno in contrada Prunaccette, mappa sez. 4ª, nn. 75, 69.
Prezzo offerto lire 288.

10. Terreno seminativo in contrada La Pigna, sez. 5ª, n. 199.
Prezzo offerto lire 275.

11. Terreno in contrada S. Agata o Porta Terrata, sez. 6ª, n. 532.
Prezzo offerto lire 32.

12. Seminativo in contrada Postolica, sez. 7ª, nn. 22, 358, gravato del canone di lire 25 50.
Prezzo offerto lire 177.

13. Terreno con casa colonica in contrada Scrofanello, sez. 2ª, nn. 174, 185, 1176, 1177.
Prezzo offerto lire 1779.

14. Casa al vicolo delle Mura Ciclopee, mappa n. 247.
Prezzo offerto lire 723.

15. Casa al vicolo della Sentinella, mappa num. 400, 465 1ª e 985 1ª, con molino.
Prezzo offerto lire 3340.

16. Casa in via Consolare, mappa nn. 610, 617, di vani cinque.
Prezzo offerto lire 460.

Condizioni della vendita.

La vendita avrà luogo in tanti lotti quanti sono i fondi, e l'incanto sarà aperto sui prezzi offerti di sopra indicati.

Ordina ai creditori di presentare le loro domande di collocazione entro 30 giorni dalla notifica del presente.

Frosinone, li 21 novembre 1886.

G. Bartoli vicecanc.

Per estratto conforme da inserirsi,

2631 GIO. ANTONIO GIZZI proc.

Provincia di Ravenna — Comune di Lugo

AVVISO D'ASTA *per l'offerta del ventesimo.*

Avvertesi che nell'incanto chiuso questa mattina è stato deliberato al signor Tomiselli Antonio di Lugo l'appalto della illuminazione notturna della città nel triennio 1887-88-89 per la annuale corrisposta di lire quattordicimilaseicentododici e centesimi ottanta (L. 14,612 80) e così per l'intero triennio di lire 43,838 40.

Dovendosi quindi far luogo ad ulteriore esperimento per migliorare il prezzo d'aggiudicazione, a termini di legge, chiunque aspirar voglia al contratto è prevenuto che pel corso di giorni dieci (10) da oggi, scadibili col 2 dicembre prossimo alle ore 12 meridiane, può esibire agli atti la propria offerta di ribasso purchè non minore del ventesimo del prezzo di delibera, accompagnata dal deposito in numerario di lire duemila (L. 2000) per garanzia dell'offerta e per le spese d'asta, onde serva di base al successivo incanto, che si terrà nel dì ed ora da annunziarsi con altro avviso, qualora nel tempo utile soprafissato sia presentata un'offerta ammissibile.

Dalla municipale residenza, oggi 22 novembre 1886.

2628 Il ff. di Sindaco: ERCOLE BEDESCHI.

Esattoria Comunale di Velletri

Si fa noto che nel giorno 18 dicembre 1886, alle ore 9 antimeridiane e seguenti, nell'ufficio della Regia Pretura di Velletri e innanzi al pretore di Velletri, avrà luogo la subasta sottoindicata:

A danno della signora Nanizzi Ernestina di Giovanni in Busnengo — Fabbricato per uso di casa di abitazione composto di piani due e vani tre, posto nel comune di Velletri nel vicolo della Trinità al civico n. 56, del reddito imponibile di lire 90, segnato in mappa alla sezione 12ª col n. 1520, e confinante con i beni di D. Andrea Maria fu Sante, Colabona D. Giuseppe ed altri, Bersinione Rosa fu Vincenzo e strada, salvi altri ecc. Prezzo d'incanto lire 675.

Il suddescritto fabbricato è situato nel comune di Velletri.

L'aggiudicazione verrà fatta al migliore offerente.

Le offerte dovranno esser garantite da un deposito in denaro corrispondente al cinque per cento sul prezzo come sopra determinato.

Il deliberatario dovrà sborsare l'intero prezzo nei tre giorni dall'aggiudicazione e più pagare tutte le spese d'asta, di registro e contrattuali.

Occorrendo un secondo e terzo incanto: il primo di questi avrà luogo nel giorno 24 decembre 1886 ed il secondo nel giorno 30 decembre 1886 nell'ora e luogo sopraindicati.

Velletri, li 22 novembre 1886.

Per l'Esattore della Banca Generale

2632 Il Collettore: F. SIMONETTI.

Causa Pia Luvini in Cittiglio

AVVISO D'ASTA.

Sabato, giorno 4 dicembre 1886, alle ore 12 meridiane, la Causa Pia Luvini in Cittiglio terrà asta pubblica, mediante schede segrete, per l'appalto delle opere di costruzione in ampliamento del fabbricato dell'Ospedale per istituirvi una sezione chirurgica, per la somma di lire sessantacinquemila centoquattro e centesimi ventitrè (lire 65,104 23), giusta il progetto, perizia e capitolato d'asta del sig. ing. Alessandro Besozzi.

Le offerte dovranno essere scritte su carta bollata da L. 1, ed accompagnate del relativo deposito di lire 6600, e di lire 800 per le spese d'asta, le quali sono a carico del deliberatario.

Per essere ammessi a far partito, i concorrenti dovranno presentare un certificato di idoneità, rilasciato da un ingegnere esercente nello Stato.

Il capitolato d'asta, progetto, perizia sono ostensibili presso l'ufficio di Segreteria di detta Amministrazione.

Nell'appalto si osserveranno le disposizioni del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato col Regio decreto 4 maggio 1885, numero 3074 (Serie 3ª).

Il termine utile pel ventesimo di miglioramento sul prezzo di aggiudicazione provvisoria, scadrà al mezzodì del 20 dicembre 1886.

Cittiglio, 24 novembre 1886.

Per il Presidente: Ing P. REGGIORI.

2647 Il Segretario: Rag. P. BAJ.

(2ª *pubblicazione*)

REGIO TRIBUNALE CIVILE di Viterbo.

Si rende noto al pubblico che nella udienza del 13 gennaio 1887, alle ore 11 antimeridiane, avrà luogo l'incanto per la vendita di due terreni posti nel territorio di Toscanella, ai vocaboli Muratolo, Rivofeliano o Piastrella, ai nn. 946, 1635-1 e 2, 1599, confinanti Marcelliani, Cardarelli, Brunamonti, Rosati, salvi ecc., e ciò ad istanza del R. Demanio dello Stato, rappresentato dal sottoscritto, contro Settimi Giuseppe interdetto, in persona della moglie e curatrice Luzzetti Maddalena.

Le condizioni sono quelle portate dal bando a stampa 16 novembre 1886 che si hanno per richiamate.

Viterbo, di Studio, 20 novembre 1886.

2619 CONTUCCI avv. GIUSEPPE delegato erariale.

DIFFIDA.

È stata smarrita una cambiale di lire 500 accettata sotto la data dell'3 novembre corrente, scadibile a due mesi data, da Venanzio Mascioli all'ordine dell'avv. Raffaello Fantoni e da questi munita della semplice firma come gira.

Si diffida chiunque ad accettarla ed a riportarla al domicilio dello stesso avvocato Fantoni, Corso Vittorio Emanuele, angolo Sora.

Roma, 24 novembre 1886.

2643 AVV. FANTONI.

(2ª *pubblicazione*).

AVVISO.

È avvertito l'ignoto detentore del libretto della Cassa di Risparmio di Padova n. 13117 intestato a Cesare Mussato rappresentato dal procuratore avvocato Angelo Rasi di Padova, che trascorso il termine di un anno dal giorno della prima pubblicazione di questo avviso, semprechè egli non si sia presentato alla Cassa di Risparmio od abbia altrimenti fatto valere le credute ragioni, la Cassa stessa rilascierà il duplicato ed eseguirà le operazioni dal signor Cesare Mussato richieste ed ammesse con sentenza 3 agosto 1886 n. 195 del R. Tribunale di Padova, pubblicata il 9 agosto e registrata l'11 mese stesso col pagamento di lire 6. 2604

REGIA PRETURA DEL TERZO MANDAMENTO DI ROMA.

A richiesta della signora Caterina Tua, modista, domiciliata elettivamente in via Bocca della Verità, numero 14, presso il procuratore signor Everardo Lombardi,

Io Luigi Marziale, usciere del terzo mandamento di Roma, ho citato, in sede commerciale, la signora Maddalena Fascia, nonchè per l'assistenza maritale il signor Domenico Fascia, suo marito, entrambi d'incogniti domicilio, residenza e dimora, a comparire avanti il Regio pretore del terzo mandamento di Roma nell'udienza del giorno ventotto dicembre 1886, ore 10 antimeridiane, per ivi sentirsi condannare al pagamento di lire millequattrocentosettantacinque, importo merci e confezione d'abiti o cappelli fatti dalla istante alla citata, come da estratto dei registri, emanandosi sentenza provvisoriamente eseguibile colla condanna alle spese.

Roma, 24 novembre 1886.

2630 L'usciere LUIGI MARZIALE.

2634 AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Si fa noto che avanti il Tribunale civile di Roma, prima sezione, nel giorno 31 dicembre 1886, ad istanza della signora Anna De Dominicis in Cagiano, offerente in grado di sesto nella procedura di esecuzione immobiliare promossa da Casini Ifigenia contro De Dominicis Maria in Cioffi, sarà posta all'incanto e definitivamente deliberata al maggiore offerente la quarta parte del casamento posto in Roma, piazza di San Silvestro in Capite, ai civici numeri 78 a 84, vicolo San Silvestro, nn. 85 al 90 e piazza San Claudio nn. 91 a 91-A, faciente un sol corpo, composto di mezzado, piani superiori, soffitte, sotterranei e botteghe, distinta in mappa col n. 245 sub. 4, rione 3ª, confinanti De Dominicis, Ratti, Gheran, Franz e Blam.

L'incanto si aprirà sul prezzo della prima aggiudicazione, aumentato del sesto, offerto dalla istante signora De Dominicis in Cagiano, e cioè su lire 119,000.

AVV. GIULIO PICCIRILLI, proc.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.

MINISTERO DEL TESORO

2633

UFFICIO DI LIQUIDAZIONE DELL'OFFICINA CARTE-VALORI IN ROMA

Avviso d'Asta *per la vendita di macchine, meccanismi ed altri oggetti provenienti dalla soppressa Officina Carte-Valori in Roma.*

Si notifica che alle ore 2 pomeridiane del giorno 9 dicembre 1886, nel locale dell'ufficio di liquidazione dell'Officina Carte-valori, presso la Direzione generale del Tesoro (palazzo delle Finanze), si procederà alla vendita, per mezzo di pubblico incanto ad offerte segrete, delle macchine, meccanismi ed oggetti descritti nell'unito elenco, e visibili sino al giorno dell'incanto, nelle ore d'ufficio, nei locali del palazzo preaccennato.

L'incanto si aprirà sul prezzo di lire trentamila, che è stabilito come minimo, e sarà tenuto colle norme del regolamento generale di contabilità dello Stato e del capitolato ostensibile presso l'ufficio di liquidazione.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta purchè faccia constare di avere depositato, presso una delle Tesorerie provinciali di Alessandria, Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Foggia, Genova, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Roma, Venezia e Verona una cauzione in valuta legale od in rendita pubblica da valutarsi al corso di borsa corrispondente al quinto del prezzo suddetto.

Le offerte scritte su carta da bollo da lira una dovranno essere spedite all'indirizzo dell'ufficio di liquidazione dell'Officina Carte-Valori in Roma (palazzo delle Finanze), in piego sigillato portante la dicitura: Offerta per l'acquisto di macchine e materiali posti in vendita dal Tesoro dello Stato. Esse dovranno pervenirgli non più tardi del giorno 8 dicembre 1886, e saranno dissuggellate pubblicamente il giorno successivo, alle ore 2 pom.

L'aggiudicazione si farà a favore del concorrente che abbia offerto il maggiore aumento sul prezzo di lire trentamila, ma non sarà definitiva nè valida se non dopo trascorsi quindici giorni (fatali) senza che siasi fatta altra offerta con aumento non inferiore al ventesimo.

Gli oggetti aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di giorni venti dalla data dell'aggiudicazione definitiva, previo versamento dell'intero prezzo.

Ove gli oggetti venduti non siano dall'acquirente ritirati nel termine fissato, l'amministrazione potrà procedere a nuova vendita di essi a spese e rischio del primitivo acquirente, valendosi della cauzione dal medesimo depositata.

L'Amministrazione del Tesoro, avvenuta la aggiudicazione degli oggetti, si riterrà sciolta da ogni qualunque impresa o responsabilità verso gli acquirenti o provvederà, se richiesta, a fare eseguire a spese, rischio e pericolo dell'acquirente, l'imballaggio ed il trasporto alla stazione degli oggetti venduti.

Le spese tutte di incanto saranno a carico dello Stato.

Roma, addì 23 novembre 1886.

L'Incaricato: A. VOLONTERIO.

ELENCO delle macchine, meccanismi ed altri oggetti, provenienti dalla soppressa Officina Carte-Valori in Roma, da vendersi a pubblico incanto a norma del relativo capitolato.

N. d'ordine	OGGETTO		QUANTITÀ
1	Macchina tipografica a 2 colori, marca 30 C, n. 2177 della fabbrica Koenig et Bauer con 28 rulli in legno e 18 in ferro	N.	1
	Forme pei rulli	»	3
	Armadio di abete pei rulli	»	1
	Coperta di tela cerata	»	1
	Tavolino di abete	»	1
	Rastrelliera a muro per gli arnesi	»	1
	Cassettine di abete per coprire le forme	»	2
	Asse per portare le forme	»	1
2	Macchina tipografica a 2 colori, marca 30 C, n. 2201, della fabbrica Koenig e Bauer, con corredo come la precedente al lotto n. 1	»	1
3	Macchina tipografica a 2 colori, marca 30 C, n. 2197 della fabbrica Koenig et Bauer, con corredo come la precedente al lotto n. 1	»	1
4	Macchina tipografica a 2 colori, marca 30 C, n. 2182, della fabbrica Koenig et Bauer, con corredo come la precedente al lotto n. 1	»	1
5	Macchina tipografica a *plateau*, marca 32, n. 2181, della fabbrica Koenig et Bauer, con 47 rulli in legno	»	1
	Forme pei rulli	»	2
	Armadio di abeto per i rulli	»	1
	Coperta di tela cerata	»	1
	Tavolino di abete	»	1
	Rastrelliera a muro per gli arnesi	»	1
	Cassette di abete per coprire le forme	»	2
	Cassettine di abete per i mettifogli	»	2
6	Macchina tipografica a *plateau*, marca 32, n. 2192, della fabbrica Koenig et Bauer, con corredo come la precedente al lotto n. 5	»	1
7	Macchina tipografica a *plateau*, marca 32, n. 2214, della fabbrica Koenig et Bauer, con corredo come la precedente al lotto n. 5	»	1
8	Macchina tipografica a *plateau*, marca 32, n. 2209, della fabbrica Koenig et Bauer, con corredo come la precedente al lotto n. 5	»	1
9	Macchina tipografica a *plateau*, marca 32, n. 2168, della fabbrica Koenig et Bauer, con corredo come la precedente al lotto n. 5	»	1

N. d'ordine	OGGETTO	QUANTITÀ
10	Macchina tipografica *plateau*, marca 32, n. 2174, della fabbrica Koenig et Bauer, con corredo come la precedente al lotto n. 5 . . . . N.	1
11	Stufa grande di ferro, riscaldata a vapore, alta metri 2 50, del diametro di metri 0 47, con tre rubinetti in ottone . . . . »	1
12	Macchina per spianare lastre calcografiche della fabbrica R. Mongarini . . . . »	1
13	Macchina ad eccentrico per incidere numeri . . . . »	1
14	Torchio tipografico a mano, della fabbrica Wilh. Ferd. Hein. Offembach . . . . »	1
	Tavolino di abete. . . . . »	1
	Banco di abete con pietra di marmo . . . . »	1
15	Torchio tipografico a mano, della fabbrica Wilh. Ferd. Hein. Offembach, con corredo come il precedente al lotto n. 14 . . . . »	1
16	Torchio tipografico a mano della fabbrica Wilh. Ferd. Hein. Offembach, con corredo come il precedente al lotto n. 14 . . . . »	1
17	Torchio tipografico, formato grande, della fabbrica Amos Dell'Orto con corredo come il precedente al lotto num. 14. . . . . »	1
18	Torchio calcografico in ghisa con movimento a vapore e stella in legno pel movimento a mano della fabbrica Karl Kraus . . . . »	1
	Tavoletta di abete con piccolo leggio di zinco . . . . »	1
	Barattolino per acqua ragia . . . . »	1
	Tamponi per tingitori . . . . »	3
	Cassettino di ferro per riscaldare le placche . . . . »	3
19	Torchio calcografico in ghisa della fabbrica Karl Kraus con movimento e corredo come il precedente lotto n. 18 »	1
20	Torchio calcografico in ghisa della fabbrica Karl Kraus con movimento e corredo come il precedente al lotto num. 18 . . . . »	1
21	Torchio calcografico in ghisa della fabbrica Karl Kraus con movimento e corredo come il precedente al lotto num. 18 . . . . »	1
22	Torchio calcografico in ghisa della fabbrica Karl Kraus con movimento e corredo come il precedente al lotto num. 18 . . . . »	1
23	Torchio calcografico in ghisa della fabbrica Karl Kraus con movimento e corredo come il precedente al lotto num. 18 . . . . »	1
24	Torchio calcografico in ghisa della fabbrica Karl Kraus con movimento e corredo come il precedente al lotto num. 18 . . . . »	1
25	Torchio calcografico in ghisa della fabbrica Karl Kraus con movimento e corredo come il precedente al lotto num. 18 . . . . »	1
26	Torchio calcografico in ghisa della fabbrica Karl Kraus con movimento e corredo come il precedente al lotto num. 18 . . . . »	1
27	Torchio calcografico in ghisa della fabbrica Karl Kraus con movimento e corredo come il precedente al lotto num. 18 . . . . »	1
28	Torchio calcografico in ghisa della fabbrica Karl Kraus con movimento e corredo come il precedente al lotto num. 18 . . . . »	1
29	Torchio calcografico in ghisa della fabbrica Karl Kraus con movimento e corredo come il precedente al lotto num. 18 . . . . »	1
30	Carretto di noce per lo strettoio della carta . . . . »	1
	Cartoni di metri 0, 70 × 0,49 . . . . »	75
31	Carretto di noce e cartoni come al lotto n. 30 . . . . »	1
32	Carretto di noce e cartoni come al lotto n. 30 . . . . »	1
33	Carretto di noce e cartoni come al lotto n. 30 . . . . »	1
34	Carretto di noce e cartoni come al lotto n. 30 . . . . »	1
35	Carretto di noce e cartoni come al lotto n. 30 . . . . »	1
36	Carretto di noce e cartoni come al lotto n. 30 . . . . »	1
37	Carretto di noce e cartoni come al lotto n. 30 . . . . »	1
38	Carretto di noce e cartoni come al lotto n. 30 . . . . »	1
39	Carretto di noce e cartoni come al lotto n. 30 . . . . »	1
40	Carretto di noce e cartoni come al lotto n. 30 . . . . »	1
41	Carretto di noce e cartoni come al lotto n. 30 . . . . »	1
42	Carretto di noce e cartoni come al lotto n. 30 . . . . »	1
43	Carretto di noce e cartoni come al lotto n. 30 . . . . »	1
44	Carretto di noce per lo strettoio della carta . . . . »	1

N. d'ordine	OGGETTO		Quantità
45	Carretto di noce per lo strettoio della carta	N.	1
46	Carretto di noce per lo strettoio della carta	»	1
47	Carretto di noce per lo strettoio della carta	»	1
48	Caldaia di rame grande cilindrica, di metri 0 60 di diametro e metri 0 70 di altezza, con doppia parete per il riscaldamento a vapore e con rivestimento in legno, 4 rubinetti e valvola di sicurezza	»	1
	Disco di abete sotto la caldaia	»	1
	Scaleo di abete	»	1
49	Caldaia di rame grande cilindrica, di metri 0 72 di diametro e metri 0 79 di altezza, con doppia parete pel riscaldamento a vapore e con rivestimento in legno, 4 rubinetti e valvola di sicurezza	»	1
	Disco di abete sotto la caldaia	»	1
50	Caldaia di rame grande cilindrica come la precedente al lotto n. 49.	»	1
	Disco di abete sotto la caldaia	»	1
51	Ventilatore di ferro fuso	»	1
52	Macchina per spianare pietre litografiche	»	1
53	Macchina a vasca di legno per incollare, a movimento continuo	»	1
54	Macchina in legno per incollare, con cilindri rivestiti in ottone e con movimento a mano ed a vapore	»	1
55	Macchina in legno come al lotto n. 54	»	1
56	Macchina in legno come al lotto n. 54	»	1
57	Volante con cavalletto di ferro fuso	»	1
58	Volante come al lotto n. 57	»	1
59	Volante come al lotto n. 57	»	1
60	Forme da rulli per macchina tipografica a cilindro	»	2
61	Cassette per lastre di rame	»	2
62	Porta di ferro con 2 serrature inglesi	»	1
63	Porta di ferro con 3 serrature inglesi	»	1
64	Porta di ferro con 1 serratura inglese	»	1
65	Porta di quercia foderata di ferro con 2 serrature inglesi	»	1
66	Stufa di ferro fuso	»	1
67	Stufa di lamiera per carbone cock (in cattivo stato)	»	1
68	Telai per la numerazione con relativo armadio di abete	»	6
69	Casse di castagno foderate di piombo pei bagni galvanici, con 2 cavalletti ognuna	»	5
70	Cassette foderate di piombo	»	3
71	Cassa di abete foderata di piombo ad uso lavatoio	»	1
72	Casse di abete per soluzioni acide	»	2
73	Tavola di abete per bagni d'oro, argento e rame	»	1
74	Tavola di abete con cassa foderata di piombo per la ramatura	»	1
75	Cassetta di noce	»	1
76	Casse di abete	»	3
77	Pile galvaniche di rame con relativo scaffale di abete	»	106
78	Pile galvaniche per campanelli elettrici	»	16
79	Sgabello alto per le pile	»	1
80	Casellari per biglietti	»	5
81	Casseruola di rame	»	1
82	Banco per ruota da affilare	»	1
83	Pezzi todi di noce cerchiati di ferro	»	2
84	Tavolozze di noce cerchiate di ferro	»	3
85	Macchinette per ristampe di biglietti	»	13
86	Macchinette in legno per forare i biglietti	»	1
87	Pialle per blocchi	»	2
88	Pietre per affilare arnesi	»	2
89	Macchina a sega circolare	»	1
90	Binda a doppio ingranaggio	»	1
91	Tiracinghie	»	1
92	Carrucole di ferro	»	4

N. d'ordine	OGGETTO		QUANTITÀ
93	Rastrelliere a muro per arnesi	N.	2
94	Rastrelliera per rulli	»	1
95	Stagnole di latta per olio	»	9
96	Cassettine per i leva-fogli	»	2
97	Supporti pel taglio dei biglietti	»	14
98	Treppiedi piccolo di legno	»	1

Giunta Municipale di Milano

N. 84152-7209, Rip. IX, Sez. 1ª — 21 novembre 1886.

AVVISO D'ASTA — Secondo esperimento.

Non essendosi deliberato l'appalto indetto coll'avviso 6 novembre corrente, n. 77776-6764, Rip. IX, per la manutenzione e lo sgombro nevi delle strade comunali od in gestione al Comune, situate nel riparto VII del circondario esterno, e precisamente quelle descritte nell'elenco annesso al relativo capitolato d'appalto, avvertesi che ad un'ora pom. del giorno 2 del p. v. mese di dicembre, nel civico palazzo del Marino e presso l'Assessore del Rip. IX, sez. 1ª o segretario delegato, avrà luogo colla abbreviazione dei termini, giusta il disposto dall'art. 74 del regolamento 4 maggio 1885, n. 3074 (Serie 3ª), col sistema delle schede segrete e sotto la osservanza delle disposizioni contenute nel suindicato regolamento, un secondo esperimento di pubblica asta sulla base dell'annuo canone fisso di lire 8,812 59 per le opere e somministrazioni che si appaltano a corpo ed in base ai prezzi unitari, esposti nell'elenco annesso al capitolato, per le prestazioni a misura, nel quale si aggiudicherà il suddetto appalto quand'anche non vi fosse che un solo offerente.

Gli aspiranti all'appalto dovranno presentare in detto giorno ed ora all'assessore o segretario delegato la propria offerta scritta e firmata su foglio in bollo di una lira, suggellata, e contenente:

1. Nome, casato e domicilio in comune dell'oblatore;
2. Il percentuale ribasso unico tanto sul canone fisso, quanto sull'ammontare delle opere a misura.

Colla anzidetta scheda dovranno inoltre presentare la bolletta comprovante l'eseguito deposito presso questa civica cassa di lire 2000 in valuta legale, in libretti della locale Cassa di risparmio od in obbligazioni di questo Comune al valore nominale, ovvero anche in carte di Debito dello Stato, al valore di Borsa; ed eziandio gli aspiranti stessi dovranno produrre attendibile certificato d'idoneità ad assumere siffatti appalti, cerziorato da competente pubblica Amministrazione.

La delibera sarà però fatta in via provvisoria, colla riserva dell'ulteriore ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo deliberato condizionalmente, da presentarsi nel termine che verrà indicato da ulteriore avviso.

Giusta la disposizione contenuta nel suindicato capitolato, l'assuntore di questo appalto dovrà provvedere, in base alle risultanze dell'atto di delibera, alla manutenzione delle strade dedotte in contratto ed allo sgombro delle nevi, anche durante il periodo dal 1° gennaio al 30 aprile 1887, scaduto il qual termine ed in seguito a speciale collaudo verrà fatto luogo al pagamento del relativo canone proporzionale.

Presso la suindicata Segreteria del Rip. IX, Sez. 1ª, sono visibili gli atti tutti riferentisi a questo appalto.

Il Sindaco: NEGRI.

CASATI, assessore.

2649 — TAGLIABÒ, segretario generale.

Ospedal Grande degli Infermi di Viterbo

Avviso di primo esperimento d'asta.

Alle ore 10 antimeridiane del giorno 11 dicembre p. f. avrà luogo in questa segreteria il primo esperimento d'asta, col metodo delle schede segrete, per l'aggiudicazione provvisoria, in un solo lotto, della enfiteusi perpetua dei seguenti terreni seminativi posti nel territorio di Viterbo:

1. Campo in contrada Troscione o Valle dell'Oro, distinto nella sez. 11ª mappa Guardiola coi nn. 57 sub. 1-2, 224 e 225, della superficie di ett. 12 15, conf. colla proprietà degli eredi Ricca, di Giacomo Polidori, del R. Demanio e colla strada di Castiglione.

2. Campo nella contrada suddetta, distinto nella sez. 11ª mappa Guardiola col n. 55 sub. 1-2, della superficie di ett. 5 30, conf. da tutti i lati colla proprietà dei fratelli Grispigni.

3. Campo in contrada Canicchio, vocabolo Rosa in pennacchio, distinto nella sez. 17ª mappa Monte Razzano col n. 135, della superficie di ett. 6 50, conf. la strada di Toscanella ed i beni di Giuseppe Torquati, dei fratelli Scerra e di Calcagnini Giovanni.

4. Campo in contrada Acquamatta, distinto nella mappa suddetta coi nn. 9 sub. 1-2, 10 sub. 1-2 e 118, della superficie di ett. 7 51 50, conf. da un lato la strada di Toscanella e dagli altri la tenuta di proprietà del sig. Calcagnini Giovanni.

5. Campo in contrada Acquamatta, vocab. Elmo, distinto nella mappa suddetta coi nn. 19 sub. 1-2 e 144, della superficie di ett. 7 83, conf. quasi per intiero colla proprietà del marchese Patrizi Montoro di Roma e per un piccolo tratto con quella di Falcetti Vincenzo.

Le offerte in carta legale, suggellate ed indicanti in tutte lettere l'aumento sul canone di lire 413 40 posto a base d'incanto, potranno essere presentate tutti i giorni in questa segreteria, ed alle ore 10 antim. del detto giorno 11 dicembre verranno aperte dal sottoscritto, per deliberare la enfiteusi al migliore offerente che abbia almeno raggiunto l'aumento minimo proposto mediante scheda segreta sigillata con sigillo particolare.

Ogni offerente, a garanzia della offerta e delle spese, dovrà effettuare il deposito di lire 850.

Il capitolato d'oneri è visibile tutti i giorni in questa segreteria nelle ore d'ufficio.

Il termine utile per presentare le offerte di vigesima scadrà alle ore 10 antim. del giorno 29 dicembre p. f.

Viterbo, 24 novembre 1886.

Il Presidente della Deputazione
CARLO avv. FRETZ.

2644

COMUNE DI CANINO

AVVISO D'ASTA — Appalto per la riscossione dei dazi di consumo governativi e comunali complessivamente alla tassa per diritto di mattazione, nel comune aperto di Canino per l'anno 1887.

In ordine alla deliberazione Consigliare del di 13 corrente e stante la decretata abbreviazione dei termini si rende pubblicamente noto che nel giorno 26 alle ore 10 antimeridiane in questo ufficio Comunale innanzi al Sindaco o di chi ne fa le veci si procederà col metodo della estinzione della candela, e secondo le norme stabilite dal regolamento approvato con R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074, ad un primo esperimento di asta pubblica, per l'appalto al maggiore offerente della riscossione dei dazi di consumo e diritti di mattazione sopraccennati.

L'appalto avrà la durata di un anno, cioè dal 1° gennaio al 31 decembre 1887.

L'asta sarà aperta sulla somma di lire 10,060.

Il capitolato relativo alla riscossione dei dazi di consumo e dei diritti di mattazione, ai quali è subordinato l'appalto, è visibile nelle ore d'ufficio in questa segreteria comunale.

Gli aspiranti, prima di essere ammessi a far partito, dovranno comprovare di aver versato presso la cassa dell'esattore comunale la somma di lire 300 a titolo di cauzione per le spese ed in garanzia delle offerte.

Le offerte non potranno essere inferiori a lire 10 ciascuna.

Il termine utile per presentare un'offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di provvisoria aggiudicazione scadrà alle ore 11 antimeridiane precise del giorno 5 del prossimo venturo mese di dicembre.

Avvenuta la definitiva aggiudicazione, il concessionario dovrà esibire una idonea fideiussione solidale da riconoscersi ed accettarsi dalla stazione appaltante, e si dovrà prestare alla stipulazione del contratto nel termine di giorni 5.

Le spese tutte relative all'asta e contratto, tassa di bollo e registro, copie e quant'altro, sono a carico dell'appaltatore.

Canino, dall'Ufficio comunale, li 14 novembre 1886.

2645 — Il Sindaco: GIUSEPPE PALA.

Citazione per pubblici proclami

Avanti il Regio Tribunale civile e correzionale di Lodi,

A richiesta di Nicolini Carolina vedova Cervieri, per sè e minori suoi figli Amalia, Paolina, Catterina e Rodolfo Cervieri fu ing. Cesare, e Cervieri Antonio altro figlio maggiorenne dello stesso fu ing. Cesare, domiciliati in Milano, ed elettivamente in Lodi presso il loro procuratore *ad lites* avvocato Angelo Sentati, si espone:

Che i loro datori Enrico e Cesare Cervieri, fu Girolamo, acquistarono all'asta giudiziale tenutasi avanti il R. Tribunale di Lodi nel 20 aprile 1868 per l'alienazione dei beni di compendio della Massa concorsuale del nobile Maurizio Ghisalberti, il fondo Osio in comune di Lavagna, qui abbasso descritto, cra di proprietà di essi attori, il cui prezzo in lire 114,000 fu per intero pagato, e che in appoggio alla sentenza 6-9 ottobre 1885 dello stesso Tribunale poterono ottenere lo svincolo di detto podere dalle ipoteche che lo gravavano, in quanto riflettevano i nomi dei Cervieri.

Che però da un più recente certificato ipotecario levatosi anche al nome dei precedenti possessori Ghisalberti vi si trovarono inscritte anche altre inscrizioni che pure percuotono lo stesso podere Osio.

Essendo essi attori venuti in cognizione che altri acquirenti di beni stabili della medesima Massa Concorsuale Ghisalberti, o loro successori, trovandosi nella medesima condizione dei Cervieri, mediante citazione per pubblici proclami, stata autorizzata da questo medesimo Tribunale con decreto 18 scorso agosto, n. 234 R. R., chiamarono avanti ad esso Tribunale tutti quelli che apparentemente vi potevano avere interesse, chiedendo pure la cancellazione delle ipoteche ancora inscritte sui detti beni a carico della Massa Ghisalberti, e ciò fecero colle citazioni in via ordinaria degli uscieri Damonti di Lodi ed Andreotti di Milano dei giorni 23 e 25 scorso settembre, e colle inserzioni nel Foglio della Prefettura di Milano del 25 settembre 1886, n. 78, e *Gazzetta Ufficiale del Regno* del . . . . stesso mese, n. 223, citandoli a comparire in via sommaria ed all'udienza del 5 corrente novembre.

Che, nessuno dei citati essendo comparso a tale udienza, venne loro dichiarata la contumacia, ed essendovi invece comparsi essi Cervieri, fecero dar atto del loro intervento associandosi alle dimande degli attori in quanto riflettono anche il loro interesse, e venne rinviata la causa al 24 prossimo dicembre per lasciar luogo alla presente loro citazione, per la quale avendo anche essi Cervieri ottenuto dal R. Tribunale di Lodi, sulle conformi conclusioni del P. M., mediante decreto 13 corr. novem., n. 341 R. R. la autorizzazione alla citazione per pubblici proclami da eseguirsi con inserzione nel Foglio periodico della Prefettura di Milano e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, ordinando la citazione in via ordinaria pei signori Ferrari Pietro fu Giuseppe di Borghetto Lodigiano e Patrini Santo fu Angelo di Lodi-Chiosi; con che tali notifiche ed inserzioni segnano almeno 15 giorni prima della succitata udienza del 24 prossimo dicembre.

Tutto ciò premesso e ritenuto, i sunnominati Cervieri richiesero me sottoscritto Radaelli Giuseppe, usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale in Lodi, perchè citassi come cito li nominati signori Ferrari e Patrini, e citando pure, come col presente mio atto, cito tutti gli altri cointeressati con pubblici proclami da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel foglio periodico degli Annunzi giudiziali della R. Prefettura di Milano, e cioè i signori:

Comm. avv. Francesco Cagnola di Lodi, già curatore del concorso - D. Settimo Crociolani, primo amministratore del concorso, e per esso defunto la sua figlia ed erede contessa Maria Crociolani col marito conte Emilio Settala di Lodi - Rag. Luigi Barinetti di Lodi, secondo amministratore del Concorso - I delegati del Concorso, anche quali creditori Nobile Maria Bellini vedova Ghisalberti, e per essa defunta i suoi figli Nobile Flaminio ed Annetta Ghisalberti ved. Mazzoleni di Milano - Nobile Gio. D'Adda, e per esso defunto le sue figlie Nobile Costanza col marito ingegnere Airaghi di Milano e Nobile Antonietta col marito Carlo Sozzi di Caprino Bergamasco ed avv. Filippo Magnani di Lodi - lo stesso già oberato Nobile Maurizio Ghisalberti, e per esso defunto i suddetti suoi figli Nobile Flaminio ed Annetta - lo stesso Nobile Flaminio Ghisalberti, anche quale creditore, e gli altri creditori apparenti verso il fallimento o verso gli stessi creditori inscritti, e cioè: Rippa Pietro di S. Angelo Lodigiano, Devecchi Gaetano e Piazza ing. Franceso di Lavagna - il R. Demanio, e per esso il ricevitore del registro di Lodi Eugenio Caldara - Casanova Giuseppe, e per esso interdetto il suo tutore Giovanni Casanova di Milano - Bellani sacerdote Giuseppe di Milano - Righetti Carolina vedova Brambilla e per essa defunta i suoi eredi Orrigoni Alessandro di Varese - Felicita col marito Giuseppe Tirinanzi di Borgoticino - Angelo ed Eugenio, e per questo defunto la sua erede Carolina Macchi, di Varese, e legatari Brambilla Ernesto fu Pietro - Bianchi Giosuè fu Domenico - Anastasia Livio fu Carlo - Fraccaroli Innocenzo - Clerici Cristina, tutti di Milano - Teresa Crippa col marito Besozzi Giuseppe di Gorgonzola - Pennati Antonia Maria e Maria Luigia fu Carlo di Milano - Commissione Sordomuti poveri di campagna, e per essa il suo presidente conte Rinaldo Taverna di Milano - Brambilla Luigia col marito Fumagalli Giuseppe di Agnadello - Chiesa di San Fedele in Milano, e per essi il Parroco don Alberto Catena di Milano - Congregazione di Carità di Milano e per essa il suo presidente nobile Giorgio Giulini di Milano - Fumagalli Angelo di Agnadello - Brambilla Giuseppe di Pozzuolo - Brambilla Carolina col marito Angelo Sironi di Robecco di Abbiategrasso - Clerici dott. Ferrante fu Antonio di Milano - Trotti avv. Carlo di Milano - Besozzi Giuseppe suddetto in proprio - Orfanotrofio femminile e Pio Istituto delle Stelline e per esso il presidente del Consiglio degli Orfanotrofi senatore Carlo Prinetti di Milano - Ospitale Fatebenefratelli e per esso il presidente del Consiglio nobile Stefano Calvi di Milano - Istituto dei Discoli di Milano e per esso il suo rappresentante Ragioniere Ferdinando Tucca di Milano - Istituto del Patronato pei Liberati dal carcere e per esso il suo presidente nob. Carlo D'Adda di Milano - Colombo Pietro di Desio - Congregazione di carità di Desio, rappresentata dal sacerdote Enrico Pirotta di Desio - Carolina Macchi vedova Arigoni di Varese - Istituto dei ciechi, e per esso il suo presidente avv. Demetrio Benaglia di Milano - Istituto dei bambini lattanti, e per esso il suo presidente comm. Giuseppe Sacchi di Milano - gli altri inscritti Zaffori Angela di Codogno - Mola Pietro, Enrico, Rachele, Gaetana - Gallera Luigi - Promoli Salvatore - Rappi Rancati Lucia, tutti di Lodi - Donadelli Apollonia col marito cav. Francesco Truffi di Cosenza - Vigorelli Angela e Lucia fu Giovanni di Lodi - Ghisalberti nobile Bianca vedova Sommariva, e Sommariva marchese Emilio di Lodi - Finzi Vittorio, successo al rag. Venerio Giussani di Milano - D.r Alcibiade Bignami, e per esso defunto i suoi eredi D.r Achille Bignami e suoi figli Vittorio, Carolina e Luigia di Lodi, e nipote D.r Luigi Bignami di Calendasco - Barbetta Giovanni e per esso defunto i suoi figli Ettore ed Ester col marito ing. Arturo Berlucchi di Lodi - Coniugi Masseroni Rocco e Bonomi Beatrice e per essi defunti i loro eredi Bonomi Gaetano - Calamucio Achille - Steffenoni Catterina vedova Bonomi ed Albertini Beatrice col marito Mazzucchi Vincenzo di Lodi, e la Albertini anche in proprio - Casabona Giuseppe - Bettoni Giuseppe - Morandotti Cecilia - Pennati Gaetano - Bolgeri dott. Gio. Battista e per esso defunto il suo figlio dott. Defendente - Prada Giuseppe tutti di Milano - Bulloni Andrea e per esso defunto i suoi figli Bulloni Antonio, Clementina col marito dott. Ettore Bonanomi di Lodi, Lucia col marito Francesco Sgaria di Milano, Carolina col marito Giovanni Sommariva di Crema, Marianna col marito Grassi Giovanni, di Codogno, ed Abbiatici Roda Vincenzo per se e minori figli Andrea ed Annunciata, e maggiorenni Roda Pietro, Biagio e Virginia col marito Ugo Olgiati di Milano e Roda Vittoria col marito Antonio Morali di Senago - Cantoni Antonio e Luigi, e per essi defunti i loro eredi Cantoni Giovanni fu Giuseppe e Bassano di Giovanni di Borghetto Lodigiano - Cantoni Paolo di Cavacurta - Costante ed Antonio fu Luigi - Mascheroni Giuditta vedova Cantoni, per sè e minori figli Serafina e Luigia fu Luigi - Cantoni Margherita col marito Zanoncelli Giovanni - Montanari Antonio per sè e minore sua figlia Carolina e maggiorenni Rosa, Carlo e Serafino, tutti di Borghetto suddetto - Montanari Maria col marito Zighetti Pietro di S. Martino in Strada - Angela col marito Cipolla Giuseppe di Borghetto suddetto - Cantoni Angela col marito Grossi Carlo - Giuseppa col marito Cantoni Gio. Battista e Sangalli Giuseppe e sua figlia Francesca, tutti di Sant'Angelo Lodigiano, e Sangalli Antonio e Francesco di lui figli di Milano, ed avv. cav. Manifesto Averara e cav. Angelo Zalli di Lodi.

Con avvertenza che i mariti vengano citati tanto nell'interesse proprio, se vo n'abbiano, quanto per l'autorizzazione giudiziale, a sensi e per gli effetti dell'art. 803 Codice procedura civile.

E vengono tutti citati

A comparire nei modi e forme di legge avanti il Regio Tribunale civile e correzionale di Lodi ed all'udienza fissa del giorno 24 dicembre prossimo venturo, ore 10 ant., per ivi a procedimento sommario sentir giudicare:

« Accogliersi l'intervento in lite di essi consorti Cervieri nella causa mossa da Cavalleri Lodovico e LL. CC. contro tutti gli individui sopra menzionati colla citazione 23 settembre p. p., usciere Damonti, addetto al Tribunale di Lodi; 25 detto, usciere Andreotti, addetto al Tribunale di Milano, e per pubblici proclami inserta rispettivamente nel Foglio degli annunzi giudiziarii della Prefettura di Milano e nella *Gazzetta Ufficiale* dei giorni 25 e 24 stesso mese, nn. 78 e 223. »

Ed associandosi nelle conclusioni ivi esposte dagli attori Cavalleri e LL. CC., in quanto riflettono l'interesse di essi Cervieri, dichiararsi con un'unica sentenza:

« Autorizzati pur anco essi consorti Cervieri a far cancellare totalmente (o quanto meno parzialmente dal loro fondo Osio qui sotto descritto) le seguenti inscrizioni, rinnovazioni e reinscrizioni ipotecarie, e di ogni annotamento di suppegno, subingressi ed altri vincoli che esistessero in margine, ed ordinarsi al signor conservatore delle ipoteche in Lodi, di procedere alla cancellazione totale (o quanto meno parziale) delle ipoteche stesse, e cioè:

« 1. Inscrizione di rinnovazione 30 dicembre 1866, vol. 11, n. 2052, chiesta da Righetti Carolina vedova Brambilla.

« 2. Simile 31 dicembre 1867, vol. 20, n. 2069, chiesta da Mola Pietro ed altri.

« 3. Simile 31 dicembre 1867, n. 2071, chiesta da Donadelli Apollonia.

« 4. Rinnovazione o reiscrizione 3 marzo 1874, vol. 54, n. 113, chiesta da Mandelli Angela vedova Castellotti.

« 5. Simile 31 marzo 1874, vol. 55, n. 168, chiesta da Ferrari Pietro e Patrini Santo.

« 6. Simile 31 luglio 1874, vol. 54, n. 435, chiesta dal dott. Settimo Crociolani. »

E pel caso venga soltanto ordinata la cancellazione parziale, ossia lo svincolo del loro fondo Osio, lo si descrive come segue:

Podere Osio, composto di terreni, case civili, da fittabile e rusticho, cascinali ed altro annesso e dipendente, marca i nel comune di Lavagna ed in quella mappa ai seguenti numeri: 3, 4, 5, 7, 11, 13 sub. 1, 13 sub. 2, 47, 48, 50, 53, 54, 61 sub. 1, 61 sub. 2, 62, 63, 64 sub. 1, 64 sub. 2, 66, 72, 73, 75, 76, 77 sub. 1, 78, d. 80, d. 81, 99, d. 101 sub. 1, 123, 124, 126, 140, 141 e 151; in totale pert. 897.8, con scudi 7271.5.4, pari ad are 5373 20 ed a lire 35,503 99.

E salvo di produrre all'udienza tutti quegli altri documenti che saranno del caso, si offrono fin d'ora a comunicazione, mediante deposito in cancelleria i seguenti

Documenti:

1. Decreto 18 novembre 1873, Tribunale di Lodi. 2 e 3. Istromenti di pagamento dell'intero prezzo 19 maggio 1871, n. 1824, e 20 marzo 1874, n. 5227, a rogito Sormani. 4. Sentenza 6 ottobre 1885, n. 70 R. del R. Tribunale di Lodi. 5. Ricorso e decreto 13 novembre 1883, n. 341 Tribunale di Lodi. 6. Procura *ad lites* nell'Aut. Sentati di Lodi.

La presente copia è conforme al suo originale, e la si rilascia pei pubblici proclami.

Lodi, il 21 novembre 1886.

2310 L'usc. RADAELLI GIUSEPPE.

AVVISO.

Si annunzia che con atto del 26 agosto 1886, rogato dal notaro Cocchi di Firenze, la Società anonima per la industria dei saponi ed olii, residente in Firenze, ha nominato come rappresentante in Roma di essa Società il signor Tito Gherardi, negoziante residente in Roma, colle facoltà e condizioni seguenti:

a) Effettuare la vendita dei prodotti della suddetta Società nel locale di deposito in Roma, a seconda della tariffa e istruzione che verranno comunicate dalla Direzione Generale della Società;

b) Trattare e concludere le vendite medesime a dettaglio o in partita, e ciò a contanti o a fido, in questo caso salva l'approvazione della detta Direzione;

c) Rappresentare la Società nei contratti di fornitura, di accollo, di acquisto di merci od altro, non che in giudizio in qualunque stadio di giurisdizione, riportando in tutti detti casi l'autorizzazione per iscritto della Direzione, e come il tutto meglio e più diffusamente al succitato atto del 26 agosto p. p., oggi depositato nella cancelleria del suddetto Tribunale.

Roma, 12 novembre 1886.

Presentato addì 12 novembre 1886, ed inscritto al n. 338 del registro d'ordine, al n. 238 del registro trascrizioni, volume 2°, elenco 238.

Roma, lì 15 novembre 1886.

Il canc. del Trib. di Comm.
2646 L. CENNI.

DIREZIONE TERRITORIALE DI COMMISSARIATO MILITARE DEL 1° CORPO D'ARMATA (TORINO)

Avviso d'Asta per primo incanto (N. 32).

Si notifica che nel giorno 9 dicembre 1886, alle ore due pomeridiane, si procederà in Torino presso questa Direzione, via San Francesco da Paola, n. 7, piano primo, avanti al signor direttore, a pubblico incanto, a partiti segreti, per l'appalto delle seguenti provviste:

N. d'ordine	INDICAZIONE DELLA PROVVISTA			Unità di misura	QUANTITÀ da provvedersi	PREZZO parziale		IMPORTO totale delle provviste	Riparto in lotti	QUANTITÀ per cadaun lotto	IMPORTO di ogni lotto	SOMMA richiesta per cauzione per ogni lotto
								Lire			Lire	Lire
1	Panno azzurrato da vestiario per truppa . .	alto metri	1,30	Metri	60000	10	»	600000	60	1000	10000	1000
2	Panno azzurrato da vestiario per sottufficiali	»	1,30	»	2500	12	»	30000	2	1250	15000	1500
3	Panno bigio da vestiario per truppa . . .	»	1,30	»	50000	9	50	475000	50	1000	9500	950
4	Panno bigio da vestiario per sottufficiali . .	»	1,30	»	3000	12	»	36000	3	1000	12000	1200
5	Panno cremisi carico per mostreggiature . .	»	1,30	»	500	11	»	5500	1	500	5500	550
6	Panno giallo carico per mostreggiature . .	»	1,30	»	700	11	»	7700	1	700	7700	770
7	Panno nero per mostreggiature	»	1,30	»	3000	11	»	33000	3	1000	11000	1100
8	Panno scarlatto per mostreggiature	»	1,30	»	3500	11	»	38500	2	1750	19250	1925
9	Panno scarlatto (mezzo panno) da fodere. .	»	1,40	»	200	11	»	2200	1	200	2200	220
10	Panno scarlatto per mostreggiature. . . .	»	1,48	»	500	14	»	7000	1	500	7000	700
11	Panno turchino da vestiario per truppa . .	»	1,30	»	70000	11	»	770000	70	1000	11000	1100
12	Panno turchino da vestiario per sottufficiali.	»	1,30	»	3000	12	»	36000	3	1000	12000	1200
13	Panno turchino da vestiario per carabinieri .	»	1,40	»	8000	12	»	96000	8	1000	12000	1200
14	Flanella color bronzo chiaro per camicie . .	»	1,34	»	5000	3	50	17500	2	2500	8750	875
15	Velluto in seta nera	»	0,49	»	800	16	50	13200	1	800	13200	1320

Avvertenze. — Le consegne delle forniture saranno effettuate nel Magazzino centrale militare di Torino in ragione di metà di ogni lotto al 1° del mese di luglio 1887, e dell'altra metà al 1° del mese di settembre dello stesso anno, sempre che l'avviso di approvazione del contratto venga dato ai fornitori non più tardi di febbraio del venturo anno 1887; in caso diverso, la prima metà di ogni lotto entro giorni centoventi e l'altra metà nei sessanta giorni successivi decorribili dal giorno posteriore a quello in cui verrà dato ai fornitori l'avviso di approvazione del contratto.

I fornitori avranno però facoltà di anticipare le introduzioni, ma coll'espressa condizione che ad ogni modo i pagamenti delle provviste non verranno effettuati prima di luglio 1887.

I fornitori nel caso di dichiarazione di rivedibilità o di rifiuto delle robe da loro presentate, non potranno ricorrere, come in passato, alla Commissione Divisionale d'appello, ed in via di grazia, al comandante del Corpo d'armata, pel giudizio definitivo, dovendo quind'innanzi tali vertenze essere sottoposte esclusivamente allo esame e giudizio della Commissione centrale in Roma, istituita con R. decreto 5 ottobre 1885, di cui è cenno al § 11 del nuovo capitolato generale.

I capitoli generali e speciali d'oneri sono visibili presso questa Direzione e presso tutte le altre Direzioni e Sezioni staccate di Commissariato militare del Regno.

I capitoli stessi nonchè i campioni sono visibili presso le Direzioni dei Magazzini centrali militari di Torino, Firenze e Napoli.

Detti campioni, nei giorni in cui hanno luogo le operazioni delle aste, si troveranno però nelle sale degli incanti presso le Direzioni territoriali di Commissariato militare di questa città, di Firenze e Napoli.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti mediante schede segrete distinte per ogni specialità delle provviste; tali schede dovranno imprescindibilmente essere incondizionate, firmate e suggellate a ceralacca, scritte su carta filigranata, col bollo ordinario da una lira; diversamente saranno respinte.

Il deliberamento avrà luogo distintamente e progressivamente per ognuna delle provviste in appalto a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto per ogni lotto al prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore o per lo meno uguale al ribasso minimo stabilito dal Ministero della Guerra in apposite schede suggellate e deposte sul tavolo, le quali verranno aperte dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il prezzo offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti, da pronunziarsi seduta stante dall'autorità presidente l'asta.

L'aggiudicazione in questo incanto sarà soggetta ad offerte di ribasso non inferiori del ventesimo sul prezzo d'aggiudicazione.

I fatali, ossia il termine utile per presentare tali offerte, sono fissati a giorni quindici decorribili dalle ore tre pomeridiane del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

Per essere ammessi a presentare le loro offerte dovranno gli accorrenti rimettere alla Direzione di Commissariato militare suddetta, e prima dell'apertura dell'asta, la ricevuta comprovante il deposito fatto di un valore corrispondente alla somma indicata nel sovradescritto specchio, a seconda del numero dei lotti per cui intendono concorrere, avvertendo che, ove trattisi di depositi fatti col mezzo di cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

Tale deposito potrà soltanto essere fatto nella Tesoreria provinciale di Torino o in quella delle città dove hanno sede le Direzioni territoriali, le Sezioni staccate e gli Uffici locali di Commissariato militare.

Le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma bensì presentate a parte.

Le offerte per telegramma non saranno ammesse.

Sarà in facoltà degli aspiranti all'impresa di presentare offerte suggellate a tutte le Direzioni, Sezioni staccate ed Uffici di Commissariato militare del Regno, avvertendo però che non sarà tenuto conto di quelle che non giungessero a questa Direzione prima della dichiarata apertura dell'asta, e non fossero accompagnate dalla ricevuta originale od in copia del deposito prescritto a cauzione.

Saranno accettate anche le offerte spedite direttamente per la posta all'ufficio appaltante, purchè giungano in tempo debito e suggellate nel modo suindicato al seggio d'asta, siano in ogni loro parte regolari, e sia contemporaneamente a mani dell'ufficio appaltante, nel giorno ed ora fissati per l'asta, la prova autentica dell'eseguito deposito.

Sulle buste contenenti le offerte dovrà rilevarsi chiaramente tanto il nome della persona o Ditta offerente, quanto l'oggetto ed il numero dei lotti per cui si concorre.

Gli offerenti che dimorano in luogo dove non vi è alcuna autorità militare dovranno altresì designare una località, sede di una autorità militare, per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso delle aste.

Le offerte di coloro che hanno mandato di procura non sono accettate e non hanno valore se i mandatari non esibiscono in originale autentico od in copia autenticata l'atto di procura speciale.

Le spese tutte degli incanti e del contratto, cioè di carta bollata, di copia, di diritti di segreteria, di stampa, di pubblicazione degli avvisi d'asta, d'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e nel Foglio periodico della Regia Prefettura di Torino, di posta, ed altre relative, sono a carico dei deliberatari, come pure sono a loro carico le spese per la tassa di registro, giusta le vigenti leggi.

Sarà pure a loro carico la spesa degli esemplari dei capitoli generali e speciali che si saranno impiegati nella stipulazione dei contratti, e di quelli che essi deliberatari richiedessero.

Torino, 22 novembre 1886.

2626 *Il Capitano Commissario*: E. GAZZERA.

Direzione Territoriale di Commissariato Militare del X Corpo d'Armata

Avviso d'Asta. (N. 42).

Si notifica che nel giorno 9 dicembre entrante mese, alle ore 2 pomeridiane (tempo medio di Roma), avrà luogo in questa Direzione, sita Largo della Croce alla Solitaria, n. 4, primo piano, avanti il signor direttore, un pubblico incanto mediante offerte segrete, nel modo stabilito dall'art. 90 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato approvato con R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074, per l'appalto delle seguenti provviste pel servizio del Regio Esercito.

N. d'ordine	INDICAZIONE DELLE PROVVISTE			Unità di misura	QUANTITA' da provvedersi	PREZZO parziale	IMPORTO totale della provvista	N. dei lotti	QUANTITA' per cadaun lotto	IMPORTO di cadaun lotto	SOMMA richiesta per cauzione per ciascun lotto
1	Panno azzurrato da vestiario per truppa. .	alto metri	1,30	Metri	45000	10 »	450000	45	1000	10000	1000
2	Panno azzurrato da vestiario per sott'ufficiali	»	1,30	»	2000	12 »	24000	2	1000	12000	1200
3	Panno bigio da vestiario per truppa . . .	»	1,30	»	35000	9 50	332500	35	1000	9500	950
4	Panno bigio da vestiario per sott'ufficiali . .	»	1,30	»	3000	12 »	36000	3	1000	12000	1200
5	Panno giallo carico da mostreggiature . . .	»	1,30	»	600	11 »	6600	1	600	6600	660
6	Panno nero da mostreggiature	»	1,30	»	2500	11 »	27500	2	1250	13750	1375
7	Panno scarlatto da mostreggiature	»	1,30	»	3000	11 »	33000	3	1000	11000	1100
8	Panno scarlatto da mostreggiature . . .	»	1,48	»	1300	14 »	18200	1	1300	18200	1820
9	Panno turchino da vestiario per truppa . .	»	1,30	»	50000	11 »	550000	50	1000	11000	1100
10	Panno turchino da vestiario per sott'ufficiali.	»	1,30	»	3000	12 »	36000	3	1000	12000	1200
11	Panno turchino da vestiario per carabinieri .	»	1,40	»	22000	12 »	264000	22	1000	12000	1200
12	Flanella color bronzo chiaro per camicie . .	»	1,31	»	27000	3 50	94500	10	2700	9450	945
13	Velluto in seta nera	»	0,49	»	700	16 50	11550	1	700	11550	1155
14	Tela in cotone bianca da vestiario	»	0,74	»	100000	1 10	110000	10	10000	11000	1100

Tempo utile per la consegna — La consegna delle provviste dovrà essere effettuata nel Magazzino centrale militare di Napoli, al 1° del mese di luglio 1887 per la metà di ogni lotto, ed al 1° di settembre dello stesso anno per la metà rimanente, purchè però l'avviso ai deliberatari dell'approvazione dei contratti venga dato non più tardi del mese di febbraio detto anno. Ove ciò non avvenisse, metà della provvista deve essere consegnata entro il termine di giorni 120, e metà nei 60 giorni successivi, decorribili dal giorno posteriore a quello in cui sarà notificato ai deliberatari l'approvazione dei contratti: concedendo ai fornitori la facoltà di anticipare la consegna in parola a condizione però che il pagamento non abbia luogo prima del mese di luglio 1887.

I capitoli generali e speciali d'oneri sono visibili nella suddetta Direzione e presso le altre Direzioni di Commissariato militare del Regno. I campioni invece sono visibili solo presso i magazzini centrali militari di Napoli, Firenze o Torino.

Ond'essere ammessi all'asta dovranno gli accorrenti presentare la ricevuta del deposito fatto nella Tesoreria provinciale di Napoli o in quelle delle città dove hanno sede le Direzioni e Sezioni di Commissariato militare, le quali, come è detto più sotto, sono autorizzate ad accettare i partiti.

Tale deposito dovrà corrispondere alla somma indicata nel sovradescritto specchio, a seconda del numero dei lotti per cui s'intende concorrere, con avvertenza che ove trattisi di depositi fatti col mezzo di cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

Le offerte dovranno essere distinte per ciascuna delle sovra indicate specie di provviste e gli accorrenti potranno fare offerta per uno o più lotti, i quali saranno deliberati a favore di colui che nel proprio partito avrà proposto un ribasso di un tanto per cento maggiore o pari almeno a quello fissato nella relativa scheda segreta stabilita dal Ministero della Guerra, da servire di base all'asta per ciascuna specialità, e che verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti riferibili alla provvista stessa.

I fatali, ossia termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiore del ventesimo sono fissati a giorni quindici, decorribili dalle ore tre pomeridiane (tempo medio di Roma) del giorno del deliberamento.

Il ribasso offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dell'offerta, da pronunziarsi seduta stante, dall'autorità presidente l'asta.

Le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma bensì presentate a parte.

Sarà facoltativo agli aspiranti di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni di Commissariato militare del Regno, ma ne sarà tenuto conto solo quando pervengano ufficialmente a questa Direzione prima dell'apertura dell'incanto e siano accompagnati dalla ricevuta originale od in copia, comprovante il prescritto deposito a cauzione.

Saranno accettate anche le offerte spedite direttamente per la posta a questa Direzione, purchè giungano in tempo debito e sigillate al seggio d'asta; siano in ogni loro parte regolari, e sia contemporaneamente a mani di quest'ufficio, nel giorno ed ora fissati per l'asta, la prova autentica dell'eseguito deposito.

Gli offerenti che dimorano in luogo dove non vi è alcuna autorità militare, dovranno altresì designare una località, sede di una autorità militare, per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso delle aste.

Le offerte di coloro che hanno mandato di procura non sono accettate o non hanno valore se i mandatari non esibiscono in originale od in copia autenticata l'atto di procura speciale.

Non saranno in nessun caso ammesse le offerte condizionate e quelle per telegramma.

Si fa noto che in caso di dichiarazione di rivedibilità o di rifiuto delle robe da loro presentate, i fornitori non potranno ricorrere, come in passato, alla Commissione divisionale d'appello, ed in via di grazia al signor comandante il Corpo d'armata, pel giudizio definitivo, dovendo quind'innanzi tali vertenze essere sottoposte esclusivamente all'esame e giudizio della Commissione centrale in Roma, istituita con R. decreto 5 ottobre 1886 e di cui è cenno al § 11 del nuovo capitolato generale.

Le spese tutte dell' incanto e del contratto, cioè carta bollata, diritti di segreteria, stampa degli avvisi d'asta e inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Foglio periodico degli annunzi legali della provincia ed altre relative, sono a carico del deliberatario, come pure sono a suo carico le spese per la tassa di registro, giusta le leggi vigenti.

Napoli, 21 novembre 1886.

Per detta Direzione
Il Capitano Commissario: TREANNI.

2607

DIREZIONE TERRITORIALE di Commissariato Militare del I° Corpo d'Armata (Torino)

N. 32

Avviso d'Asta

per la provvista periodica del frumento occorrente per l'ordinario servizio del pane nei panifici militari di Torino e Novara.

Si notifica che nel giorno 4 dicembre 1886, alle ore 2 pomeridiane, si procederà in Torino presso questa Direzione, via S. Francesco da Paola, n. 7, piano primo, avanti il signor direttore, a pubblico incanto, unico e definitivo, a partiti segreti, per l'appalto delle seguenti provviste

N. d'ordine delle provviste	Indicazione del Magazzino d'introduzione del frumento	Quantità	Numero dei lotti	Quantità per caduu lotto	Rate di consegna	Somma per cauzione d'ogni lotto
		Quintali				
1	Torino . . . Quint.	18,000	180	100	6	L. 120
2	Novara . . . »	4,000	40	100	6	» 120

Termine utile per le consegne. — La prima rata dovrà essere consegnata nel termine di giorni quindici dal giorno successivo a quello in cui il deliberatario ha ricevuto l'avviso dell'approvazione del contratto; la seconda nel termine di altri giorni dieci, coll'intervallo però di altrettanti dopo l'ultimo del tempo utile tra la prima e la seconda; e così di seguito le rimanenti rate sino a compimento della provvista.

Il frumento dovrà essere nazionale, del raccolto 1886, del peso non minore di chilogrammi 76 per ogni ettolitro, e corrispondente per essenza, pulitezza e bontà al campione stabilito a base d'asta, il quale è visibile presso questa Direzione.

I capitoli generali e parziali d'oneri sono visibili presso questa Direzione e presso tutte le altre Direzioni, le Sezioni staccate e gli Uffici locali di Commissariato militare del Regno.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento, ma però dovranno presentare distinte offerte per caduno dei magazzini in cui deve essere introdotto il frumento, ed il deliberamento seguirà in questo unico e definitivo incanto, giusta gli art. 87 (comma A) e 90 del regolamento di contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074, a favore di colui che avrà nel proprio partito segreto offerto un prezzo, per quintale, inferiore od almeno pari a quello stabilito dal Ministero della Guerra nelle schede segrete, le quali verranno aperte dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il prezzo offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti da pronunziarsi seduta stante dall'autorità presidente l'asta.

Le offerte dovranno essere scritte su carta filigranata col bollo ordinario di una lira, firmate e suggellate a ceralacca; diversamente saranno respinte.

Per essere ammessi a presentare le loro offerte dovranno gli accorrenti rimettere alla Direzione di Commissariato militare suddetta, e prima dell'apertura dell'asta, la ricevuta comprovante il deposito fatto nelle tesorerie provinciali di Torino, di Novara, o in quelle delle città dove hanno sede le Direzioni, le Sezioni e gli uffici locali di Commissariato militare, di un valore corrispondente alla somma indicata nel sovradescritto specchio, a seconda del numero dei lotti per cui intendono concorrere, avvertendo che ove trattisi di depositi fatti col mezzo di cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

Le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma bensì presentate a parte.

Saranno respinte le offerte condizionate. — Le offerte per telegramma non saranno ammesse.

Si avverte che in questo incanto si procederà al deliberamento, anche quando si presentasse, per ogni provvista, un solo offerente.

Sarà in facoltà degli aspiranti all'impresa di presentare offerte suggellate a tutte le direzioni, sezioni od uffici di Commissariato militare del Regno, avvertendo però che non sarà tenuto conto di quelle che non giungessero a questa Direzione prima della dichiarata apertura dell'asta, e non fossero accompagnate dalla ricevuta originale od in copia del deposito prescritto a cauzione.

Saranno accettate anche le offerte spedite direttamente per la posta all'ufficio appaltante, purchè giungano in tempo debito e suggellate nel modo suindicato al seggio d'asta, siano in ogni loro parte regolari, e sia contemporaneamente a mani dell'ufficio appaltante, nel giorno ed ora fissati per l'asta, la prova autentica dell'eseguito deposito.

Gli offerenti, che dimorano in luogo dove non vi è alcuna autorità militare, dovranno altresì designare una località sede di un'autorità militare per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso delle aste.

Il pagamento verrà effettuato per intero o per ciascuna rata completa, come è indicato nel 4° comma dell'art. 53 del regolamento succitato.

Le offerte di coloro che hanno mandato di procura non sono accettate e non hanno valore se i mandatari non esibiscono in originale autentico od in copia autenticata l'atto di procura speciale.

Le spese tutte degli incanti e del contratto, cioè di carta bollata, di copia, di diritti di segreteria, di stampa, di pubblicazione degli avvisi d'asta, d'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Foglio periodico della R. Prefettura di Torino, di posta, ed altro relativo, sono a carico dei deliberatari, come pure sono a loro carico le spese per la tassa di registro, giusta le vigenti leggi.

Torino, addì 22 novembre 1886.

Per la Direzione
Il Capitano Commissario: E. GAZZERA.

2627

N. 180.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE

Avviso d'appalto ad unico incanto.

Alle ore 10 antimerid. del 18 dicembre p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale delle opere idrauliche, si addiverrà allo incanto per lo

Appalto e deliberamento definitivo delle opere e provviste occorrenti alla esecuzione delle opere di sistemazione della bocca di tramontana nel porto di Civitavecchia, e cioè: il prolungamento del molo isolato (esclusa la testata e l'edifizio del faro) e la remozione della secca, per la presunta somma di lire 3,299,000, salvo il ribasso percentuale che potrà essere offerto.

L'asta avrà luogo a termini dell'art. 87, lettera *A*, del regolamento di contabilità 4 maggio 1885, n. 3074 e cioè mediante offerte segrete da presentarsi all'asta, o da farsi pervenire in piego suggellato all'autorità che presiede all'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente, o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta.

L'aggiudicazione sarà definitiva al primo incanto, e si farà luogo al deliberamento quand'anche non vi sia che un solo offerente.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 12 agosto 1886, visibili assieme alle altre carte del progetto nell'ufficio Contratti di questo Ministero.

L'appaltatore dovrà dare completamente ultimati i lavori nel termine di anni 4, a decorrere dal giorno nel quale verrà chiuso e firmato il verbale di consegna dei lavori.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire all'incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato rilasciato da un Ingegnere capo del Genio Civile in attività di servizio, o di un ufficiale del Genio Militare, che assicuri che il concorrente o la persona, che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le condizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso;

c) Una dichiarazione di aver visitato e di accettare le cave da scogli e pietrame, non che le aree per uso di cantiere che l' Amministrazione porrà a disposizione del deliberatario per uso dei lavori come è detto nell' art. 10 del predetto Capitolato speciale;

d) Una dichiarazione di aver riconosciuti idonei i galleggianti, attrezzi e mezzi d'opera, non che gli ammanimenti esistenti negli attuali cantieri dell'Amministrazione che giusta la tabella riportata in fine del predetto Capitolato speciale, restano venduti all' accollatario, pel prezzo inalterabile ed a corpo di lire 319,382.82 non soggetto a ribasso d'asta.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 150,000 e nel decimo dell'importo netto delle opere d'appalto quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 23 novembre 1886.

Il Caposezione: M. FRIGERI.

2629

TUMINO RAFFAELE, *Gerente* — Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.